

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in SCIENZE POLITICHE,
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI



TITOLO TESI

L'evoluzione della Lega (Nord): dal
Senatùr (Umberto Bossi) al Capitano
(Matteo Salvini)

Relatore: Prof. MARCO ALMAGISTI

Laureando: ALESSANDRO
FORMENTON
matricola N. 1170547

A. A. 2021/2022

Indice

Introduzione	p. 3
Capitolo I. La nascita della Lega Nord	p. 7
1.1 I primi anni	p. 7
1.2 Dal Federalismo alla Padania	p. 10
1.3 Cambiamenti di Stato	p. 13
1.4 Si può fermare la Lega Nord?	p. 16
1.5 La crisi	p. 17
Capitolo II. La comunicazione e la propaganda politica dal “Senatùr” al “Capitano”	p. 21
2.1 Umberto Bossi: la comunicazione e la propaganda politica ..	p. 21
2.2 Roberto Marroni: un leader con il punto di domanda	p. 25
2.3 Sostituire un leader e rifondare un partito: l’ascesa di Matteo Salvini	p. 28
2.3.1 “Lega Salvini Premier”: storia dell’evoluzione del logo	p. 34
2.4 L’indirizzo politico del “Capitano” e i suoi elettori	p. 36
2.4.1 Variazione dell’elettorato della Lega Nord dal 1987 al 2018 ...	p. 39
Capitolo III. La Lega di Salvini al Governo	p. 41
3.1 La Lega: un partito nazionale?	p. 41
3.2 La coalizione di centrodestra	p. 45
3.2.1 Il contratto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle	p. 47
3.3 Le elezioni europee del 2019	p. 49
3.3.1 La crisi di governo	p. 53
Conclusioni	p. 55

Bibliografia	p. 57
Sitografia	p. 58

Introduzione

Finalità principale di questa tesi è stata quella di analizzare i cambiamenti e le ragioni che hanno condotto il partito della Lega Nord a configurarsi come il primo partito del centrodestra, a partire dalla sua nascita, sotto il segretario federale Umberto Bossi, fino alla guida di Matteo Salvini. Lo sviluppo dell'elaborato si è fondato principalmente su una ricerca comparata dei dati ricavati dal sito del Ministero dell'Interno, sulla storia dei capi politici della Lega e sulla letteratura scientifica che si è occupata della comunicazione politica dei *leader* che si sono susseguiti nel corso degli anni. Successivamente, ho proseguito con l'analisi dei dati raccolti nell'intento di chiarire i fattori principali, legati al successo o all'insuccesso del partito, oltre alla variazione stessa dei consensi verso il partito della Lega durante gli anni. Inoltre, è stato mio intento approfondire la comunicazione politica di Matteo Salvini, spiegando come sia riuscito negli anni ad aumentare il favore dei cittadini, tanto che alle elezioni europee del 2019 la Lega raggiunse il 32% dei consensi: un risultato davvero straordinario. Infatti, in meno di dodici mesi la Lega riuscì a raddoppiare i consensi che aveva ottenuto alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, dove raggiunse il 17%. Oltre a ciò, si deve menzionare il ribaltamento dei rapporti di forza all'interno della coalizione di centro-destra dove il nuovo *leader*, Matteo Salvini, sottrae, per la prima volta dopo venticinque anni, la *leadership* della coalizione a Silvio Berlusconi. Dunque, una buona parte del successo ottenuto, la Lega lo deve proprio al suo nuovo segretario federale che rappresenta, senz'ombra di dubbio, la vera "arma" della Lega, a partire dalla sua ascesa nel 2013.

Com'è riuscito in così poco tempo il "Capitano", come lo definiscono i suoi sostenitori, a far risorgere un partito ormai ridotto in briciole e privato del suo storico *leader*, Umberto Bossi, travolto dagli scandali? Com'è riuscito a trasformare una forza politica, che faceva del legame con il territorio del Nord il proprio cavallo di battaglia, in un partito che ottiene consensi in tutta Italia? Per riuscire a rispondere a queste domande è

necessario partire dalle origini, affrontate nel primo capitolo, in cui si indaga anche il progressivo radicamento di Umberto Bossi nell'Italia Settentrionale, fino a configurarsi come uno dei principali attori della politica italiana della cosiddetta "Seconda Repubblica". Inoltre, in questo capitolo si prende in esame anche il tema del federalismo e dei piani di Bossi verso la creazione di un'Italia federale articolata in tre repubbliche: Repubblica del Nord, Padania del Centro, Etruria, del Sud e Mediterranea. In seguito, si avanza una domanda fondamentale, dopo l'evidente aumento dei consensi verso la Lega Nord: può essere fermata l'avanzata del partito? Per rispondere è indispensabile però analizzare due questioni fondamentali: la vittoria di Bossi, che avrebbe condotto all'indipendenza del Veneto, e l'eventuale diminuzione dei consensi a favore degli avversari politici del "Senatùr". In chiusura si esamina, infine, il periodo di crisi affrontato dalla Lega nel 1997.

Tematiche portanti del secondo capitolo sono la comunicazione e la propaganda politica utilizzate dal "Senatùr" per raccogliere più consensi possibile; inoltre, si affrontano le ragioni dell'efficacia della comunicazione di Bossi e la tipologia di elettorato coinvolto. Successivamente, in seguito alle dimissioni di Bossi, si prende brevemente in disamina l'amministrazione del segretario federale Roberto Marroni, che rimase in carica dal primo luglio 2012 al quindici dicembre 2013, fino all'ascesa di Matteo Salvini. Essenziale è stato anche approfondire la modalità comunicativa del "Capitano", analizzando in particolare il cambio del simbolo della Lega trasformato in "Lega Salvini premier". Una scelta che ha permesso l'incremento dei consensi elettorali anche nel Centro e al Sud Italia. In chiusura, si indaga la variazione dell'elettorato del partito dal 1987 al 2018.

L'ultimo capitolo si prefigge di esaminare le strategie politiche messe in atto da Salvini; strategie che hanno indubbiamente condotto verso un risultato elettorale più che soddisfacente e positivo. Nello specifico, si analizzano le modalità per cui la Lega si è modellata come partito nazionale, oltre alla creazione della coalizione di centrodestra e al ruolo rivestito dal partito all'interno di suddetta coalizione. Infatti, nelle elezioni politiche del 2018 la Lega si posizionò come primo partito della coalizione ma, poiché il

centrodestra non raggiunse la maggioranza parlamentare, non arrivò a governare. Salvini decise pertanto di stipulare un “Contratto di Governo” con il Movimento 5 Stelle, ottenendo in questo modo la maggioranza parlamentare necessaria per guidare il Paese. In chiusura, si prendono in considerazione le elezioni politiche del 2019, in cui la Lega raggiunse il 33% dei consensi: questo fu uno dei principali motivi per cui la Lega sfiduciò il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, aprendo, come noto, a una crisi di governo solo dopo quattordici mesi il suo insediamento.

CAPITOLO I.

La nascita della Lega Nord

1.1 I primi anni

“La madre di tutte le leghe” così Franco Rocchetta, presidente della Lega Nord definì la Liga Veneta nel 1979, appena prima delle elezioni europee¹. Per l’occasione l’Union Valdotaïne² supportò un patto tra gruppi etnici e regionalisti, tra i quali c’era anche la Società Filologica Veneta, la cui finalità era quella di studiare la storia e la “lingua” veneta³. Per capire questa affermazione di Franco Rocchetta è però idoneo partire dalle condizioni preliminari, dato che la Lega si configura come l’effetto finale, il punto di arrivo. Prima ancora che movimento politico organizzato, la Lega rappresenta la storia, il costume, la tradizione e la mentalità popolare diffusa da secoli. Per riuscire a capire come mai la Lega sia un movimento che negli anni abbia sempre più avuto consensi, si ritiene importante indagare le cause sociali che hanno permesso alla Lega di decollare⁴.

Il primo passo coincise con le elezioni del 1980, dove il gruppo regionale ottenne un notevole successo riuscendo a costruire una buona base di consensi. Dato il buon risultato, la Società Filologica diede vita nel 1980 alla Liga Veneta, affermando così l’identità regionale sulla scena politica. Soltanto però nel 1983 ottenne un risultato sorprendente alle elezioni politiche con il 4,2% dei voti, garantendo così l’elezione di un deputato e di un senatore⁵. Questo risultato fece emergere il profilo del bacino elettorale, principalmente riconducibile alla zona territoriale pedemontana e collinare che attraversa il Veneto centrale, «il cuore del Veneto bianco e

¹ Diamanti 1993, p.45.

² Partito politico autonomista presente in Valle d’Aosta.

³ Per approfondire la genesi della Liga Veneta si veda: Diamanti 1992; Rocchetta, 1992-1993, p. 133.

⁴ Valsecchi 1997, p. 41.

⁵ Achille Tramarin, ex deputato della Liga Veneta e professore di storia. Graziano Girardi, commerciante, ex senatore della Liga Veneta ed attualmente senatore del gruppo misto. Per approfondire, si veda: Diamanti 1993, pp. 45-46.

industrializzato»⁶. In particolare, si poté verificare che la maggior parte del consenso elettorale della Liga Veneta derivò dalla Dc⁷ e, in numero inferiore, da settori dell'area socialista⁸. Il consenso e la stabilità del sistema politico locale, sino ad allora noti, iniziarono a sgretolarsi dimostrando le inquietudini della società e portando, di conseguenza, al successo del partito. Il successo della Liga fu conseguenza diretta della crisi della "subcultura bianca", dalla connessione fra la Dc e la società, tramite la mediazione della Chiesa. Infatti la società, soprattutto quella veneta tra il 1960 e il 1980, declina la pratica religiosa e al contempo anche l'associazionismo cattolico si scontra con un drastico ridimensionamento⁹.

Lo stato ha considerato molto spesso la mia regione come un'area isolata, esterna rispetto alle scelte strategiche del paese. Ha concentrato la sua attenzione sulle grandi aree metropolitane, che noi per fortuna non abbiamo. Così l'area intermedia, che non ha né Napoli, né Torino, né Milano, è stata sacrificata. Secondo me, se lo stato avesse fatto di più per quest'area ne avrebbe tratto vantaggio per tutti.¹⁰

La frase pronunciata da Antonio Bisaglia¹¹ anticipò nel 1982 le motivazioni che sarebbero emerse poco dopo, quando ancora non vi era nessuna avvisaglia dell'imminente sorgere leghista. Da queste premesse Bisaglia trae una conclusione che prefigura, in modo puntuale, l'ipotesi istituzionale che costituirà il centro della proposta politica leghista.

Per lo sviluppo effettivo delle potenzialità del Veneto, l'ostacolo principale è nella visione centralista che prevale ancora in Italia. Centralista e burocratica. Se ciò fosse possibile, direi che il Veneto sarebbe pronto a partecipare ad uno stato federale. Ma l'Italia no, non sarebbe pronta. L'ostacolo è nello squilibrio troppo forte tra la coesione culturale del Veneto e quella generale; Lo stato ne ha paura.¹²

⁶ Diamanti 1993, p. 46.

⁷ Democrazia Cristiana è stato un partito politico italiano di ispirazione democratico-cristiana, fondato nel 1943 e attivo per 51 anni, sino al 1994.

⁸ Diamanti 1993, p. 46.

⁹ Sul tema, si rimanda a: Pace 1985; Marangon 1985.

¹⁰ Diamanti 1993, p.49.

¹¹ Antonio Bisaglia è stato un politico italiano e Ministro della Repubblica. Bisaglia è ricordato per aver allevato due giovani leve della DC, Pier Ferdinando Casini e Marco Follini.

¹² Diamanti 1993, p. 49.

L'affermazione dimostra la marginalità rispetto alla compagine statale; inoltre, si può avvertire il senso di insicurezza che pervade la società locale, perché scoppiarono una serie di tensioni presenti negli ambiti socio-economico e culturale. Proprio per tale motivo, il Veneto centrale e, più avanti, la periferia lombarda del Nord, diventeranno i luoghi principali dove si svilupperà la piccola impresa che sarà il cuore della Terza Italia¹³. I lavoratori autonomi e i dipendenti della piccola azienda iniziarono a dare il loro voto alla Lega, dimostrando così la loro voglia di centralità, la loro indisponibilità a pagare i prezzi della crisi, dato che durante questo periodo si annunciò un ciclo di instabilità economica che portò a far temere la "crescita infinita" del dopoguerra¹⁴.

La deprivazione derivante dalla maggiore instabilità economica si accentuò per la crisi socio-culturale di quel periodo. Infatti, la società non si sentiva più protetta dall'entità e dai valori cattolici, ma iniziava ad avvertire sempre più le trasformazioni che investirono il contesto locale. La secolarizzazione insieme ai primi segnali di frantumazione sociale, contribuirono ad alimentare un sentimento di insicurezza, di cui prima conseguenza fu l'aumento di consensi verso la Lega. A conferma di ciò, il partito raggiunse livelli di consensi più elevati nei comuni dove si accentuò un maggiore declino della pratica religiosa¹⁵. Nell'area veneta prese piede una vera e propria insorgenza leghista, poiché il partito riuscì in parte a distaccare l'identità politica dalla religione. In questo senso, la Lega è figlia della secolarizzazione¹⁶ dell'area bianca e, allo stesso tempo, della trasformazione socio-economica che investe le aree a economia diffusa. Inoltre, la Lega rappresenta un senso di deprivazione relativa che non estrae solo nella posizione sociale, ma al tempo stesso nell'identità del

¹³ Sono zone che escono dall'ombra delle ciminiere dei poli metropolitanici e della grande industria del triangolo industriale e conoscono in quegli anni una crescita industriale rapida, portatrice di benessere diffuso: Diamanti 1993, pp.49-50.

¹⁴ Per approfondire: Tosetti 1983.

¹⁵ Diamanti 1993, p. 50.

¹⁶ Per approfondire il tema, si veda: Berzano 1992.

contesto locale. Tali aspetti spiegano perché la Lega ottenne consensi in modo più limitato nelle aree rosse¹⁷.

1.2 Dal Federalismo alla Padania

Il 20 maggio 1990 un gruppo di sostenitori della Lega raggiunsero Pontida, luogo particolarmente simbolico per il fatto che il 7 aprile 1167 nell'abbazia benedettina fondata un secolo prima da Alberto da Prezzate¹⁸ avvenne il giuramento dei Comuni riuniti nella Lega Lombarda contro l'imperatore Federico Barbarossa.¹⁹ Proprio in questo contesto particolarmente significativo, i neoeletti leghisti giurarono:

Oggi a Pontida, gli anni del nostro impegno per la libertà dei nostri popoli si saldano ai sacrifici degli avi che scelsero questo luogo per giurare il loro impegno in difesa della libertà. Io che ho voluto candidarmi nelle liste della Lega Lombarda-Lega Nord per diventare alfiere attivo nella lotta per l'autonomia del popolo Lombardo, Veneto, Piemontese, Ligure, Emiliano, Romagnolo e Toscano, unisco il mio giuramento a quello degli avi: giuro fedeltà alla causa dell'autonomia e della libertà dei nostri popoli che oggi, come da mille anni, si incarnano nella Lega Lombarda e nei suoi dirigenti democraticamente eletti.²⁰

Le elezioni regionali e amministrative ebbero un enorme successo per i Lombardi perché vennero eletti oltre 700 consiglieri, ma soprattutto riuscirono a far eleggere il primo sindaco della storia leghista nella città di Cene. Questo successo non si ripercuote nel Veneto, poiché la Lega è solo il quinto partito, dietro a Dc, Pci, Psi e Verdi. Oltre a ciò, nel nuovo Consiglio regionale sono presenti per la prima volta anche altre forze autonomiste, a

¹⁷ Diamanti 1993, pp. 50-51.

¹⁸ Alberto da Prezzate, in alcuni documenti citato come Alberto Prezzati, conosciuto anche come Alberto da Pontida (Prezzate, 1025 – Pontida, 2 settembre 1095), è stato un religioso italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. L'importanza politica di Alberto e la sua vicinanza con l'ambiente imperiale sono provate dall'essere stato, in diversi placiti, al fianco degli imperatori Enrico III ed Enrico IV, in linea col clima politico filoimperiale di Bergamo. Fu in questo clima che Alberto, coerente con i propri principi, si oppose al papa Gregorio VII, schierandosi al fianco dell'imperatore Enrico IV: Per approfondire: Le Goff 1999.

¹⁹ Jori 2009, p. 73.

²⁰ Jori 2009, pp. 73-74.

partire dall'Union del popolo veneto, che riconferma Ettore Beggiato, uno dei principali attivisti all'interno della Lega.²¹ In conseguenza di ciò, il "senatùr", che si stava avviando al battesimo ufficiale del fronte del Nord, iniziò a rendersi conto della rottura del fronte autonomista in Veneto. Per ovviare a questa situazione e ricomporre il movimento, chiede il supporto del duo Rocchetta-Marin: iniziarono così le trattative con l'Upv in vista di un pubblico incontro. Questa manovra politica porterà a un nulla di fatto, poiché Rocchetta e Marin si rifiutarono di riscrivere lo statuto, come richiesto da Beggiato, non rendendo pertanto possibile la nascita di una forza autonomista coesa e consistente nella regione.²² Patrick Riondato²³ commenta il risultato con queste parole:

Questa mancanza di umiltà, questa incapacità di anteporre gli ideali alla propria persona, e questa assurda miopia politica, sono e saranno negli anni il comune denominatore di qualsiasi esperienza politica autonomista in Veneto, e sono da considerare la causa prima del fallimento di tutte le esperienze politiche in tal senso.

Mentre nella Lombardia di Bossi si decide di fare un salto di qualità nel più breve tempo possibile, in Veneto i vari esponenti litigano tra di loro. Il 2 settembre 1990, "il senatùr" propone di creare un'Italia federale articolata in tre repubbliche²⁴, mantenendo peraltro in vita le cinque regioni a statuto speciale. Si profila già una ricaduta secessionista: «Il Nord imporrà la federazione o se ne andrà, Roma è avvertita».²⁵ Il progetto di Bossi era quello di suddividere l'Italia in tre macroregioni e questa idea sarà di lì a poco il fondamento principale del congresso costitutivo della Lega Nord. Inoltre, questa idea porterà al superamento dell'Alleanza Nord, la quale diventerà un movimento unitario federato, in cui si attribuirà qualifica nazionale alle singole leghe delle regioni. Aderiscono a questo progetto i rappresentanti di Lega Lombarda, Liga veneta, Piemont autonomista, Union ligure, Friuli, Trieste, Trentino, Lega emiliano-romagnola, Alleanza toscana,

²¹ Jori 2009, p. 75.

²² Jori 2009, p. 76.

²³ Fondatore dell'associazione Veneto Nostro.

²⁴ Repubblica del Nord, Padania; del Centro, Etruria; del Sud, Mediterranea.

²⁵ Jori 2009, p. 77.

Lega toscana, Movimento per la Toscana. Per quanto riguarda il Veneto, Alessandro Patelli, responsabile organizzativo dei lombardi, invitò al comizio Ettore Beggiato che, pur presentandosi, venne fortemente contestato da Rocchetta e, successivamente, escluso dal partito da parte di Bossi.²⁶

I primi passi mossi dopo il congresso furono la creazione di una consulta economica con il compito di elaborare un piano di riforma del sistema fiscale basata sul cosiddetto “liberismo federalista”, il trasferimento delle competenze alle repubbliche federate e un programma di privatizzazione. Per quanto riguarda il tesseramento, si ha una riduzione a due sole categorie, ovvero soci sostenitori senza diritto di voto e soci ordinari militanti. Al contempo Bossi divenne segretario e Franco Rocchetta fu eletto presidente, carica quest’ultima più di facciata che di sostanza dato che lo stesso Rocchetta abbandonerà la Lega nel 1994.²⁷ Bossi a Pontida pochi mesi proclamò la nascita della Repubblica del Nord con queste testuali parole: «L’opposizione centralista dovrà lasciare il passo al federalismo.»²⁸

Nel 1992 la Lega Nord si allea con la Liga che per la prima volta non presenta il proprio simbolo tradizionale del leone di San Marco. Proprio a partire da questa alleanza si rafforzò l’insediamento leghista presente lungo l’asse pedemontano, caratterizzato da località medio-piccole, ad alto tasso di industrializzazione e a basso tasso di disoccupazione. Questo successo politico si spiega con il fatto che in quel frangente storico il Nord si ritrova abbandonato sotto molti punti di vista, da quello socioeconomico a quello territoriale. In questo senso, la Lega negli anni Novanta sottrae alla sinistra molti voti della classe operaia e molti voti cattolici nelle periferie.²⁹ Un caso emblematico è rappresentato dal territorio bellunese dove il parroco don Severino Cecchin, originario di castello di Godego (Treviso), fece scalpore per aver votato la Lega. Commento in questo modo la sua scelta: «Certi nostri politici vengono a visitarci solo per chiedere un pugno di voti; dopo

²⁶ *Id.*

²⁷ Jori 2009, pp.77-78.

²⁸ *Id.* p. 78.

²⁹ Jori 2009, pp.80-81. Per approfondire si rimanda a: Tosetti 1983; Trigilia 1986. Per quanto riguarda il rapporto tra la Lega e la Chiesa, si segnala: Diamanti 1993.

non si fanno più vedere e gentilmente ci dimenticano. Occupata la poltrona ambita, se ne infischiano di tutto e di tutti.»³⁰

Significative sono le riflessioni di Diamanti e Riccamboni che sottolineano quanto in questi anni prenda forma un vero e proprio “processo di destrutturazione annunciata”, in cui è sempre più evidente l’arretramento delle forze politiche tradizionali. In conclusione, il Carroccio svolge un ruolo chiave in quello che era il tracollo del sistema politico italiano già fortemente in crisi.³¹

1.3 Cambiamenti di stato

Nel 1991 il *Wall Street Journal* definì il movimento di Bossi: «il più influente agente di cambiamento della scena politica italiana.³²» Dopo questa affermazione si può dire che il movimento è definitivamente uscito dalla fase dello stato nascente per consolidarsi come una delle realtà più significative della stantia politica italiana; Per descrivere questo fenomeno possiamo citare le parole di Ivo Diamanti: «Un tram sul quale salgono molti passeggeri, portatori di motivazioni, frustrazioni, domande di segno differente.³³» Tutti sono uniti dal fatto che la Lega Nord era l’unico partito che andava contro i partiti e le istituzioni centrali dello Stato; questo significa che la scelta dell’attore politico è fondamentale per guadagnare consensi, ma è soprattutto fondamentale capire la direzione da prendere. La Lega rappresenta l’unico partito in grado di rispecchiare gli umori della società del Nord, presentandosi come un imprenditore politico, il quale deve aiutare il Paese ad uscire dalla crisi economica, istituzionale e di fiducia. In quegli anni, precisamente nel 1992, scoppiò lo scandalo di Tangentopoli e i cittadini iniziarono a vivere una forte crisi istituzionale dimostrando sempre meno fiducia nei partiti della Prima Repubblica³⁴.

³⁰ Jori 2009, pp.81-82.

³¹ Jori 2009, p.82. Sul tema in generale si veda: Diamanti, Riccamboni 1992.

³² Jori 2009, p. 83.

³³ *Id.* p. 84.

³⁴ Jori 2009, pp. 84-85.

Liste/Gruppi	Voti	%	Seggi
 DC	11.640.265	29,66	206
 PDS	6.321.084	16,11	107
 PSI	5.343.930	13,62	92
 LEGA LOMBARDA	3.396.012	8,65	5

Figura 1. Voti dei principali partiti nell'anno di Tangentopoli (Fonte: Ministero dell'Interno: <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=05/04/1992&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tpe=A>).

Le elezioni dell'aprile 1992 dimostrano l'indifferenza della popolazione nei confronti di una politica chiusa e ingabbiata negli stessi schemi dai tempi del dopoguerra, dimostrando di non essere capace di rinnovarsi. Il calo dei consensi investì quasi tutti i maggiori partiti, la DC passò dal 34% al 29.66%, il PCI perse quasi il 5% dei consensi; invece, il PSI perse l'1% dei consensi.³⁵ La Lega invece non perse consensi, ma anzi fu definita il partito del rinnovamento in grado di trainare il Paese dall'era di Tangentopoli all'era delle riforme. Infatti, il Carroccio si presentò come un partito di opposizione pronto però a governare a determinate condizioni, attuando il federalismo, unico modo per contrapporsi al centralismo partitocratico e corrotto. Questo

³⁵ I dati riportati nel testo sono stati ricavati dalla Banca Dati del Ministero dell'Interno: <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=05/04/1992&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tpe=A>.

fu il motivo per cui il senatùr appoggiò incondizionatamente i giudici di Tangentopoli ed aderì al referendum del 18 aprile 1993 per modificare in senso maggioritario la legge elettorale. Infine, Bossi annunciò che il movimento alle future elezioni si presenterà anche nel Centro e nel Sud Italia con il nome di Lega Italia federale³⁶. Decise di applicare questa strategia condizionato dal fatto che una nuova e temibile forza politica si stava affacciando nello scenario italiano; un partito che in larga misura gli contendeva il suo stesso elettorato: Forza Italia.³⁷ Movimento politico che faceva capo a Silvio Berlusconi, il quale decise di allearsi con la Lega a Nord e con Alleanza nazionale al centro-sud sotto l'etichetta di Polo del buon governo. I sondaggi dopo l'alleanza rilevano che i consensi potenziali della Lega scendono dal 16-18 al 8%, mentre quelli di Forza Italia passano dall'8 al 30%; proprio sulla base di questi dati, il leader del Carroccio, mentre tratta con Berlusconi l'assegnazione di un consistente numero di collegi blindati al Nord, non esita in campagna elettorale ad attaccare non solo gli avversari ma pure l'alleato. Obiettivo finale è quello di recuperare visibilità e identità per il movimento; operazione in parte riuscita, perché alle elezioni del 1994 la Lega si assesta al 8,4%, con una leggera flessione rispetto al 1992.³⁸ Poco dopo le ultime elezioni, ci sarà la rottura dell'alleanza e la fine del governo Berlusconi, situazione così descritta da Ilvo Diamanti:

La parabola della Lega di governo si conclude perché, mentre arriva al governo, la Lega non interpreta più l'intero Nord, ma una sola parte di esso, quello da cui aveva tratto origine e sostegno. Mentre Milano conquista il governo di Roma, la Lega ritorna ai confini e alle rivendicazioni delle origini.³⁹

Nel novembre del 1995 Bossi presentò una proposta di riforma federalista della Costituzione, sostenendo che gli alleati preferiscono «le pratiche di lottizzazione, del riciclaggio, dell'assistenzialismo di infausta memoria».⁴⁰ Così il 21 dicembre la Lega tolse la fiducia al governo, una

³⁶ Per approfondire si veda: Jori 2009, p. 85.

³⁷ Il 18 gennaio 1994 nasce ufficialmente il movimento politico Forza Italia con le firme di Berlusconi, Tajani e Caligaris.

³⁸ Jori 2009, p.85, p. 88, p. 91.

³⁹ Diamanti 2003 in Jori 2009, p. 89.

⁴⁰ Jori 2009, p. 91.

decisione che provocò la fine dell'esecutivo Berlusconi. Nel suo discorso Bossi inserì per la prima volta la parola "secessione", che segnerà il movimento autonomista ma anche l'intero panorama politico italiano negli anni successivi.⁴¹

1.4 Si può fermare la Lega Nord?

Una domanda che ci si può fare è se si può ancora fermare l'avanzata di consensi della Lega? Per rispondere a questa domanda dobbiamo andare ad analizzare dei punti; Attualmente ci possono essere due scenari, il primo è che Bossi vinca e allora sarà una vittoria piena perché a questo punto si andrà a discutere sulle modalità e sulle tecniche attraverso le quali verrà gestita l'indipendenza del Nord, oppure può succedere che la Lega si blocchi nell'accumulare consensi; in tal caso però ci sarà comunque un gruppo che continuerà nelle battaglie, probabilmente passando ad azioni violente. La Lega per essere contrastata bisogna che la mentalità dei leader e dei politici nazionali muti; Essi possono anche essersi resi conto della serietà del problema, ma vogliono contrastare Bossi attaccandolo e alcune volte usando anche delle offese personali, come fece ad esempio un esponente del Centro Cristiano Democratico affermando: «Bossi ha un cervello da sottosviluppato.»⁴² Dopo questa affermazione da parte di un esponente politico, non è difficile capire come mai la Lega aumenti i propri consensi di giorno in giorno; attaccare Bossi in questa maniera invece di screditare produce l'effetto contrario.⁴³ Possiamo prendere la riflessione di Pietro Valsecchi che riporta perfettamente ciò che darebbe fastidio a Bossi:

Darebbe molto fastidio a Bossi se i leader delle altre forze ammettessero che la solidarietà del Nord ricco verso il sud arretrato è fallita non tanto a causa di politici scellerati che hanno pensato solo a ingrassare le proprie tasche, quanto piuttosto perché è la stessa mentalità meridionale che, nell'insieme, è atavicamente statica, burocratica, incapace di reagire, soffocata dalla malavita.⁴⁴

⁴¹ Jori 2009, p.91.

⁴² Valsecchi 1997, p.87.

⁴³ Valsecchi 1997, p.87.

⁴⁴ Valsecchi 1997, p.88.

Quindi l'unica soluzione per fermare l'avanzata di consensi della Lega occorre dunque entrare nella mentalità dell'elettore leghista, poi dividerne le regioni di protesta, e infine offrirgli una soluzione diversa dalla secessione⁴⁵, ma conforme alla realtà delle due economie.⁴⁶

1.5 La crisi

La Lega Nord negli anni aumenta sempre di più i propri consensi elettorali, ma al suo interno si proiettano grossi problemi politici, il più importante è legato allo statuto del Carroccio. Quest'ultimo, infatti, non è facile da leggere né da comprendere; per capirlo maggiormente si rivela prima indispensabile apprendere il linguaggio leghista, capirne le ragioni di fondo e dopodiché lo statuto potrà essere inteso in maniera più semplice.⁴⁷ Irene Pivetti⁴⁸ si oppose allo statuto, contemplando la sua linea secessionista. Sebbene in campo politico però la Pivetti sotto il profilo formale ha ragione, il fatto di spiegare gli statuti agli elettori non conduce alla vittoria alle urne; il senatùr, infatti, vinse contro la Pivetti proprio perché non sbandierò mai lo statuto per vincere.⁴⁹ All'interno dell'offensiva portata avanti da parte del senatùr si annovera anche la "marcia sul Po", destinata a concludersi con la proclamazione solenne della nascita della Padania. Bossi fece questo rituale, in riva degli Schiavoni a Venezia, gettando in laguna non solo l'ampolla con l'acqua del Po raccolta sul Monviso, ma anche una bandiera italiana, dando così l'annuncio della dichiarazione di indipendenza e sovranità della Padania, proclamandola come una Repubblica federale indipendente e sovrana.⁵⁰ Presentò anche una Costituzione transitoria, il cui primo articolo enuncia: «Il Governo provvisorio della Padania è autorizzato a dare attuazione alla dichiarazione di indipendenza e sovranità

⁴⁵ Distacco di una parte o di un gruppo da un complesso politico o sociale unitario, di solito interpretabile come ribellione al potere costituito.

⁴⁶ Economia del Nord ed economia del Sud.
per approfondire si veda: Valsecchi 1997, p. 91.

⁴⁷ *Id.* p.105.

⁴⁸ Ha militato nella Lega Nord ed è stata eletta deputata, quindi Presidente della Camera nel 1994. Successivamente è passata all'UDEUR restando parlamentare fino al 2001.

⁴⁹ Valsecchi 1997, p.103.

⁵⁰ Jori 2009, p. 100.

della Padania; tale attuazione dovrà tuttavia essere preceduta dall'offerta formale al governo italiano di sottoscrivere un trattato di separazione consensuale.»⁵¹ Bossi inoltre sostiene che tutto questo doveva essere fatto entro un anno ma, anche se così non fosse, la Padania diverrà a tutti gli effetti una Repubblica federale indipendente e sovrana. Come bandiera viene scelto il sole celtico in campo verde.

Un altro problema che deve affrontare la Lega Nord riguarda la questione autonomista, che si sviluppò sul versante istituzionale perché Bossi, rischiando la minaccia secessionista, decise di far correre la Lega da sola. Questa, fu una gran mossa perché riuscì a garantire al movimento il più alto risultato di sempre, tanto che il Veneto si dimostrò come l'area più leghista d'Italia, scavalcando la stessa Lombardia. Per quanto riguarda invece il versante extra-istituzionale, la questione affetta soprattutto il Veneto, dove i movimenti stanno mostrando sempre più rancore verso la Lega, perché sostengono che dopo il brillante esordio, avrebbe consegnato tutto il patrimonio acquisito ai lombardi. In conseguenza a questa situazione, nacque il Movimento del Nordest⁵², i cui leader erano Massimo Cacciari e Mario Carraro sostenitori del federalismo che, inoltre, lottavano per una riforma del quadro politico e dei partiti.⁵³ La comparsa di questo Movimento non ebbe effetti solo sulla Lega Nord, ma anche sull'Ulivo⁵⁴ tanto che il Ministro Treu sostenne che non c'era necessità di un nuovo partito⁵⁵, mentre invece il Ministro Costa, di parere opposto, affermò che questo movimento poteva diventare uno stimolo significativo per l'Ulivo ma anche

⁵¹ Jori 2009, p.101.

⁵² Sostenitore delle tesi dell'autonomia della Regione Veneto insieme alle altre due regioni confinanti, facendo leva sull'unità di radici, tradizioni, lingua, valori e sul comune passato storico e culturale. L'obiettivo è la costituzione di una macroregione formata da 13 province autonome che decidano singolarmente come spendere ed investire le proprie risorse e tutelare le proprie identità. Per approfondire si rimanda a: Almagisti 2016, pp. 100-101.

⁵³ Jori 2009, p. 97.

⁵⁴ L'Ulivo è stata un'alleanza elettorale del centro-sinistra italiano. Sorto per iniziativa di Romano Prodi come sintesi tra le esperienze dei Progressisti e quelle del centrista Patto per l'Italia, L'Ulivo ha rappresentato il raggruppamento di forze riformiste riunito attorno a tre sostanziali idee-cardine: la cultura socialista-socialdemocratica, quella cattolico-democratica e quella liberaldemocratica, cui facevano poi seguito il convinto impegno ambientalista ed europeista. Sul tema: Prodi 1995.

⁵⁵ Si è utilizzato il termine "partito" riportando le parole utilizzate dallo stesso Ministro Treu. Si veda la citazione in: Jori 2009, p. 98.

per il Polo.⁵⁶ L'iniziativa vuole essere dichiaratamente trasversale di modo da non confrontarsi solo con il mondo del Polo, ma anche con quella parte di Lega che non condivide la scelta secessionista di Bossi.

Nella primavera del 1997 Bossi volle imporre la Lega come forza antagonista e per questo tolse la fiducia al governo Berlusconi. In precedenza, la strategia di Bossi fu però quella di allearsi con Forza Italia per conseguire quella riforma federalista di cui si faceva portavoce da anni. A questo si associò la finalità di governare e, di conseguenza, di ottenere ministeri e spazi significativi all'interno della politica. In un secondo tempo, passò allo scontro frontale, portando all'estremo sia i contenuti che il linguaggio nei confronti del governo guidato da Berlusconi.⁵⁷ La mossa di Bossi questa volta non si rivelò vincente, ma anzi dovette far i conti con rotture e scissioni soprattutto in Veneto, dove i politici locali non accettarono di seguire il senatùr, perché la strada intrapresa avrebbe irrimediabilmente condotto alla morte del modello padano non proponendosi più come specchio delle esigenze di identità regionale.⁵⁸

⁵⁶ Il Polo è stata una coalizione politica italiana operativa tra il 1996 e il 2000. Costituito principalmente da Forza Italia ed Alleanza Nazionale.

⁵⁷ Jori 2009, p. 102.

⁵⁸ *Id.*

CAPITOLO II.

La comunicazione e la propaganda politica dal “Senatùr” al “Capitano”

2.1 Umberto Bossi: la comunicazione e la propaganda politica

Tutte le persone che hanno conosciuto Bossi prima del suo successo politico, si chiedono come una persona spiantata, che non si è laureato, che si è finto medico, che in quarant'anni della sua vita non era mai arrivato a nulla, abbia potuto ottenere tanto potere. La risposta è possibile trovarla nelle parole utilizzate dal commediografo e scrittore americano Arthur Miller riferendosi a Marlon Brando: la chiave della recitazione, essenziale sia a teatro come in politica, è il paradosso e non la sincerità.⁵⁹ In questo senso, l'attore o il politico che agisce su un palco o in televisione deve riuscire a farsi amare da un pubblico frammentato come quello contemporaneo. Tale pubblico non può essere conquistato con la sincerità, ma viene coinvolto con la voce e con i gesti, vero punto forte della comunicazione di Bossi. Proprio la gestualità del “Senatùr”, analizzata dallo studioso Claudio Franzoni, è stata descritta come quella tipica del frequentatore assiduo del bar. Questo approccio comunicativo è molto efficace in quanto il politico non si propone come un intellettuale o come una figura lontana dalle problematiche della società, ma anzi colui che agisce nel panorama della politica deve essere pienamente immerso nella realtà sociale, proponendosi come una “una persona da amare, da ammirare perché è proprio uno-*come-noi*”.⁶⁰ Proprio in questo senso, Bossi e i suoi militanti sono riusciti a cambiare la comunicazione politica utilizzata negli anni Ottanta, dove si impiegava un linguaggio più raffinato e molto più vicino alle classi borghesi. Dunque, la trasformazione antropologica degli italiani, messa in atto da

⁵⁹ Risulta interessante confrontare la situazione di Umberto Bossi con la descrizione di Miller riguardo l'arte della recitazione, con particolare riferimento a Marlon Brando. Infatti, secondo lo scrittore americano sul palcoscenico del teatro come sul palcoscenico della politica è essenziale mettere in scena non tanto la sincerità, quanto il paradosso: Belpoliti 2012, p. 36.

⁶⁰ Belpoliti 2012, p. 37.

Bossi, ha contribuito a svolgere un ruolo attivo verso l'impoverimento culturale della società. Tutto questo fu anche promosso dai *media*, i quali trasmettevano nelle varie emittenti televisive i gesti osceni, volgari e derisori che il leader della Lega proponeva. Proprio nell'atteggiamento portato avanti dal leader del Carroccio, si vedeva riconosciuta una parte del Nord e questo condusse irrimediabilmente a un declino socioculturale.⁶¹

Ad ogni modo, il carisma di Bossi, fondato sul fatto che si propone come un'icona moderna dove i suoi seguaci si identificavano, non può essere paragonato a quello di un leader politico. Questa tipologia di carisma è più simile a quello dell'artista Andy Warhol, una persona in apparenza timida, non particolarmente bello, uscito da una realtà del tutto marginale come la colonia degli immigrati cecoslovacchi di Pittsburg. In questo senso, anche Bossi viene da un piccolo mondo borghese, della provincia di Varese, figlio di contadini. Gli ambienti in cui sono nati e cresciuti Warhol e il "Senatùr" si dimostrano pertanto marginali sia socialmente che culturalmente. Proprio come Warhol anche Bossi creò la sua maschera, una maschera comune, indossata da tutti: una maschera popolare.⁶²

⁶¹ Belpoliti 2012, pp. 37-39.

⁶² Belpoliti 2012, pp. 41-42.

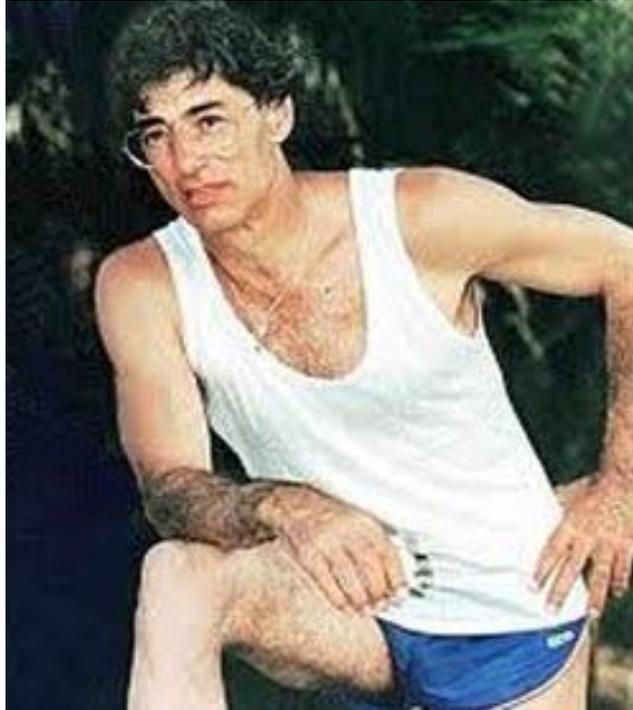


Figura 2. Umberto Bossi, Costa Smeralda, 1994 (Olycom)

(Fonte: <http://www.damianopalano.com/2012/05/un-uomo-in-canottiera-umberto-bossi.html>).

Un fattore determinante nell'approccio propagandistico di Bossi riguarda il suo abbigliamento, identificato per lo più con l'iconica canottiera, come presentato innumerevoli volte davanti ai *media*. Analizzando la storia di questo capo d'abbigliamento, nel corso dell'Ottocento e del Novecento la canottiera era un indumento usato nelle attività lavorative durante i mesi più caldi; veniva indossata da contadini, operai, muratori e minatori. Si può quindi dire che Bossi si veste in questo modo per lanciare un vero e proprio messaggio politico a tutto il popolo italiano: io sono parte del popolo e la Lega è un movimento popolare.⁶³

Come già anticipato precedentemente, fino agli anni Ottanta il linguaggio della politica era rimasto sostanzialmente elegante. Con l'avvento di Bossi nella compagine politica italiana, il linguaggio utilizzato si presenta maschilista, da bar di provincia, portando a una vera e propria rivoluzione nella comunicazione politica italiana. Inoltre si inizia ad utilizzare slogan

⁶³ Belpoliti 2012, p. 56, pp. 58-59.

come: «Roma ladrona, la Lega non perdona»⁶⁴ accompagnati da cori oppure da insulti verso l'avversario, provocando una rivoluzione nella comunicazione sonora e visiva della politica. Un altro metodo di comunicazione politica, in cui la Lega investì molto, furono i gadget come ad esempio vessilli, magliette, cappellini, penne e matite. Iniziò così un mercato di oggetti, dove da un lato con il ricavato si finanziava il movimento e dall'altro lato si creava un sistema di *marketing* e comunicazione molto forte, dato che erano oggetti utilizzati quotidianamente, ampliandone quindi la visibilità.⁶⁵ A questo riguardo, Giovanni Anceschi⁶⁶ sostiene che la matrice dei gadget trova ispirazione nelle elezioni americane, configurandosi come un metodo di comunicazione politica valido ed efficace. Anceschi inoltre analizza un altro metodo di comunicazione e propaganda politica che Bossi, ma soprattutto i leghisti usano, che è quella di scrivere «Repubblica del Nord»⁶⁷ nelle segnaletiche stradali. Anceschi descrive questo metodo di comunicazione con tali parole: «attraverso lo *shock* dell'assoluta verosimiglianza pretende di conferire esistenza, di far presente nella realtà ciò che non c'è.»⁶⁸ Sono azioni illegali che diventano un modo per produrre una realtà parallela, perché non sono solo uno spettacolo per i *media*, ma anche per i leghisti diventano azioni fondamentali per far conoscere i propri ideali. La Lega e il suo leader si stagliano pertanto lungo «un confine tra narrazione mitica di tipo tradizionale e nuova realtà della simulazione virtuale, un mix di formule e soluzioni davvero difficili da decodificare e controbattere.»⁶⁹

⁶⁴ Belpoliti 2012, p. 44.

⁶⁵ Belpoliti 2012, p. 46.

⁶⁶ Docente di grafica e comunicazione.

⁶⁷ Belpoliti 2012, p. 48.

⁶⁸ *Id.*

⁶⁹ Belpoliti 2012, pp. 48-49.



Figura 3. Roberto Maroni eletto segretario federale della Lega Nord nel 2012.

(Fonte: https://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/lega-maroni-eletto-segretariolaquoniente-finale-subito-al-lavororaquo_299066_11/).

2.2 Roberto Marroni: un leader con il punto di domanda

Roberto Ernesto Maroni, nato a Varese il 15 marzo del 1955, è un politico italiano che ricoprì ruoli istituzionali molto importanti nel Paese (fig.3). Venne nominato segretario federale della Lega Nord dal primo luglio 2012 al quindici dicembre 2013, sostituendo il “Senatùr”, privato ormai del carisma che aveva caratterizzato la sua leadership. In precedenza, fu nominato Ministro dell’Interno nei rispettivi governi Berlusconi I (1994-1995) e Berlusconi IV (2008-2011), dove si presentò come il primo politico esterno alla Democrazia Cristiana a ricoprire l’incarico nella storia repubblicana. Inoltre fu Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nei rispettivi governi Berlusconi II (2001-2005) e Berlusconi III (2005-2006). Infine, fu eletto presidente della Regione Lombardia dal 2013 al 2018⁷⁰.

⁷⁰ Per gli incarichi politici rivestiti da Roberto Maroni si sono utilizzati i dati estratti da: <https://storia.camera.it/deputato/roberto-ernesto-maroni-19550315/organi#nav> ; <https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-maroni>.

Roberto Maroni intraprese la carriera politica durante gli anni del Liceo nel 1971, perché il suo professore cattolico marxista, Cesare Revelli, lo fece militare all'interno di un gruppo marxista-lenista⁷¹, dove rimase fino al 1979. Nello stesso anno Roberto Maroni conosce Umberto Bossi con cui, fin da subito, iniziò una collaborazione politica. Dopo la laurea in giurisprudenza ed il superamento dell'esame di Stato da procuratore, nel 1989, Maroni fu uno dei fondatori della Lega Nord. Inoltre, dal 2002 al 2012 ricoprì la carica di Coordinatore della Segreteria politica federale presieduta dal segretario federale Umberto Bossi, carica per cui Maroni doveva decidere la linea politica del Movimento a livello nazionale e locale. Inoltre, all'interno della Lega Nord Roberto Maroni ricoprì anche altri incarichi come quello di Presidente della Commissione Cittadinanza, Immigrazione, Sicurezza della Repubblica del Nord⁷².

Quando Roberto Maroni rivestì la carica di Ministro dell'Interno nel 2008 all'interno del governo guidato da Silvio Berlusconi, fece approvare il primo Decreto Sicurezza⁷³. I punti principali del Decreto riguardavano la confisca degli appartamenti affittati a stranieri in condizioni di clandestinità, l'aumento della pena per chi guida in stato di ebbrezza e alcune modifiche al Codice di Procedura Penale per velocizzare le procedure penali perseguibili con il rito del giudizio direttissimo e con quello del giudizio immediato⁷⁴.

Maroni è anche uno dei politici italiani spesso sotto i riflettori della magistratura, sin dalla prima indagine relativa alla svolta secessionista del 1994, di cui si è trattato nel capitolo precedente. Roberto Maroni fu indagato per reati legati al vilipendio dell'unità nazionale e accusato di aver creato uno stato di "depressione del sentimento nazionale"⁷⁵ tra i propri concittadini a causa della diffusione delle proprie opinioni sull'indipendenza della

⁷¹ Partito d'estrema sinistra "Democrazia Proletaria".

⁷² Fondata da Umberto Bossi nel 1994, vd. capitolo 1, 1.2.

⁷³ <https://storia.camera.it/governi/i-governo-berlusconi#nav>

⁷⁴ Decreto sicurezza del 23 maggio 2008 n° 92: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2008;92#:~:text=%2D%20Chiunque%2C%20al%20fine%20di%20impedire,da%20uno%20a%20sei%20anni.>

⁷⁵ La Magistratura che indagò sui reati utilizzò questa formula per sottolineare la depressione causata ai cittadini in seguito alla diffusione delle opinioni di Maroni sull'indipendenza della Padania.

Padania. Il 16 settembre del 1998 Roberto Maroni venne condannato in primo grado a 8 mesi per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale perché aveva morso un polpaccio a un agente di polizia durante una perquisizione della sede del partito. Nel 2004 però la Cassazione lo scagionò con tali parole: «non risultava motivata da valori etici, mentre la provocazione era esclusa dal fatto che non si era in presenza di un comportamento oggettivamente ingiusto ad opera dei pubblici ufficiali.»⁷⁶ A sentenza conclusa, Roberto Maroni dovette pagare solamente una pena pecuniaria di 5320 euro.

La condanna più grave che subì fu da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, la quale condannò l'Italia e l'ex Ministro dell'Interno poiché respinse verso la Libia gli immigrati libici, somali ed eritrei. La Corte europea dei diritti dell'uomo sosteneva infatti che fosse stato violato l'art. 3 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.»⁷⁷ Inoltre, venne accusato di aver violato anche l'articolo 4 del protocollo 4.⁷⁸

Il libro di Maroni *"Il mio Nord"*, scritto in seguito alla sua elezione a segretario del partito nel 2012, scrive: «Una missione che ho cercato di sintetizzare nella parola d'ordine 'Prima il Nord', interpretabile come la base fondante di ogni nostra azione.»⁷⁹ Proprio questo è quello che ha tentato di fare il nuovo leader, un ritorno alle origini della Lega Nord dove la comunicazione basata sul "noi contro loro" si sviluppa nella dicotomia Nord-Sud, in contrapposizione con una base del partito orientata ormai verso orizzonti nazionali. Tale tentativo si è rivelato un fallimento su più piani. Se il partito nel 2012 poteva essere paragonato ad una nave che affonda in mare, Roberto Maroni non era altro che il capitano di quella nave, con l'unica differenza che l'ha poi abbandonata. Le elezioni politiche del 2013, come mostrato nel grafico (fig. 10), riflettono un consenso ormai dimezzato

⁷⁶ Cass. pen. Sez. VI, 09-03-2004, n.10773.

⁷⁷ Convenzione europea per i diritti dell'uomo, Articolo 3 "Proibizione della tortura": https://www.echr.coe.int/documents/convention_ita.pdf

⁷⁸ Convenzione europea per i diritti dell'uomo, Articolo 4, protocollo 4 "Divieto di espulsioni collettive di stranieri": https://www.echr.coe.int/documents/convention_ita.pdf

⁷⁹ Brambilla, Maroni, 2012, p. 5.

nei confronti del Carroccio rispetto alla tornata elettorale precedente, in quanto riesce a conquistare solo il 4,1% dei votanti, il risultato più vicino al minimo storico della Lega, pari al 3,9% ottenuto nel 2001. Come conseguenza di quanto appena segnalato, Roberto Maroni annunciò le sue dimissioni il 2 settembre 2013. Il 7 dicembre ci furono le primarie del partito che determinarono Matteo Salvini come nuovo leader. A partire da questa data e fino al 2018, Roberto Marroni ricoprì la carica di Presidente della Regione Lombardia, dove terminato il mandato, decise di non ricandidarsi per motivi personali.⁸⁰

2.3 Sostituire un leader e rifondare un partito: l'ascesa di Matteo Salvini

L'abilità politica del leader Matteo Salvini assieme a una precisa e corretta strategia seguita in modo estremamente disciplinato, hanno consentito di raggiungere il 32% nei sondaggi odierni, dall'iniziale 4% che aveva il partito.⁸¹ Infatti, la Lega di Salvini rispetto alla Lega di Maroni ha un nuovo posizionamento, un nuovo logo, una nuova identità, ma soprattutto punta ad aumentare la sua base elettorale anche al centro e sud Italia.⁸² In questo senso, risulta interessante prendere in esame le parole di Bruno Comizzoli riguardo il successo raggiunto da Salvini:

Il successo lo spiego con il fatto che adesso c'è anche internet, ci sono molti più talk show politici rispetto a una volta (prima c'era solo la Tribuna Elettorale e finiva lì), quindi già questi sono veicoli notevoli delle idee di Matteo e della Lega. E poi non trascurerei il fatto che c'è nel Paese voglia di gente giovane, perché e da anni che si sente dire che ci sono i soliti vecchi che non lasciano mai il posto ai giovani; questo con Matteo Renzi ha funzionato nel Pd e di conseguenza è venuto fuori anche il nostro Matteo.⁸³

La scalata di Salvini non è stata improvvisa, anzi è stata lunga e articolata. Il neo-segretario del Carroccio si dimostra da subito un leader

⁸⁰ Diamanti, Pregliasco 2019, p.10.

⁸¹ Per approfondire riguardo l'eredità trasmessa a Salvini da parte di Bossi prima e Maroni dopo, si veda: Pannocchia, Ceccardi 2016, pp. 32-38.

⁸² Diamanti, Pregliasco, 2019 p. 9.

⁸³ Estratto da un'intervista a Bruno Comizzoli, in: Pannocchia, Ceccardi 2016, p. 41.

preparato, uno stratega meticoloso, un leader che prima di esporsi e sbilanciarsi studia attentamente lo scenario, affacciandosi anche verso gli orizzonti politici extra nazionali. La Lega Nord, guidata da Matteo Salvini come segretario federale, perde l'originaria matrice del partito del Nord, mettendo in secondo piano l'interesse verso il territorio locale ed espandendosi, di conseguenza, su tutto il suolo nazionale.⁸⁴ Infatti, i temi principali che Matteo Salvini propone per la nuova campagna elettorale sono fondamentalmente tre. In prima battuta, rispolvera l'idea della *flat tax* del 20%, riforma creata per non allontanarsi troppo dalle storiche idee del Settentrione e da tanti imprenditori che da sempre vedono la Lega come punto di riferimento. A seguire, la lotta all'immigrazione e la legittima difesa. Si può dunque affermare che Salvini, applicando queste proposte, si prefigge la creazione di una Lega Nazionale, dato che continua a mantenere il consenso al Nord, ma allo stesso tempo riesce ad ampliarlo nelle zone rosse del Centro-Sud, arrivando fino al Sud e alle isole. Proprio per tale motivo, nel 2014 Salvini lancia il movimento politico "Noi con Salvini."⁸⁵ Inoltre Salvini, in vista della campagna elettorale delle elezioni politiche del 2018, definisce e riassume le nuove posizioni leghiste in un unico slogan: «Prima gli Italiani.» (fig. 4)⁸⁶. Proprio tramite questo slogan, è possibile percepire l'impronta nazionalistica che Salvini vuole imporre alla nuova Lega; orientamento che, nei fatti, non era stato conseguito dai segretari precedenti. Per esempio, confrontando lo slogan di Salvini con quello presentato da Roberto Maroni in occasione del congresso del 2012, il quale recitava "Prima Il Nord", è possibile intuire il ribaltamento del posizionamento e dell'identità del partito, che da movimento nordista diviene partito nazionale e nazionalista. Pertanto, si può affermare che la fase maroniana della Lega Nord si sia instaurata per un recupero dell'identità originaria e delle proprie radici; la fase salviniana, invece, si

⁸⁴ Sul tema si veda: Albertazzi, Giovannini, Seddone 2018, pp. 645-671.

⁸⁵ Un'estensione civica della Lega Nord nel Sud Italia, con il fine di portare al partito, verso il quale nel mezzogiorno permane una certa diffidenza, nuovi consensi, trainati da una leadership più ideologica e meno caratterizzata dal nordismo rispetto alle figure bossiane e maroniane. Per approfondire si veda: Diamanti, Pregliasco 2019, pp. 11-12.

⁸⁶ Diamanti, Pregliasco, 2019 p.12.

pone come obiettivi l'espansione verso un più diversificato bacino elettorale, verso nuovi territori e, di conseguenza, verso nuovi traguardi elettorali. D'altronde Salvini cambia anche il logo del partito, modificando addirittura il colore, tratto da sempre distintivo dell'identità del partito⁸⁷.



Figura 4. Slogan: “Prima gli italiani” e nuovo Logo: Lega Salvini Premier (2017).
(Fonte: <https://www.adirai.it/media/2020/01/matteo-salvini-leader-della-lega.jpg>).

Una domanda che viene spontanea farsi è: quanto può cambiare la linea di un partito politico in dieci anni? Per rispondere a questa domanda è utile fare riferimento agli anni 2008, 2013 e 2018, perché sono gli anni in cui si sono dati il cambio i tre segretari federali della Lega Nord. A livello programmatico la Lega dal 2008 al 2018 mette a punto uno statuto diretto agli elettori e ai militanti, in cui è evidente il completo abbandono dei riferimenti al Nord e al federalismo, lasciando invece spazio alle tematiche riguardanti l'Italia e gli italiani.⁸⁸ Il programma leghista del 2008 era focalizzato su una parte sola del Paese, ovvero a quella Settentrionale. Venivano infatti usati *slogan* del tipo: «La Forza del Nord passa dal tuo voto,

⁸⁷ Diamanti, Pregliasco 2019, p.13.

⁸⁸ *Id.*, p. 90.

Nel 2013 la Lega di Roberto Maroni aveva presentato un programma elettorale focalizzato sui temi della fiscalità e degli aiuti alle imprese, sulla diminuzione del carico fiscale e sul ruolo attivo dello Stato nell'economia. Proprio per questo motivo, nel 2013 la Lega non fece un proprio programma elettorale personale, ma presentò quello che avevano stipulato con il Pdl.⁹³ In tal senso, la Lega si vide obbligata a non opporsi troppo all'Unione Europea, anzi richiese un'accelerazione delle quattro unioni.⁹⁴

La *leadership* di Matteo Salvini porta la Lega ad avere e presentare un proprio documento programmatico elettorale che si presenta autonomo rispetto a quello della coalizione. Il programma leghista assume tonalità molto euroscettiche, soprattutto per il fatto che adesso certi temi come, ad esempio, l'immigrazione non possono essere discussi non criticando l'Unione Europea. Inoltre, viene criticata l'Europa post-Maastricht⁹⁵, tanto che la Lega è propensa ad uscire dall'UE, in caso non venissero ridiscussi i trattati. Rispetto al programma del 2013, le linee programmatiche del 2018 di Salvini si presentano totalmente avverse ai *mainstreams* dell'Unione Europa.⁹⁶ Le ragioni per cui si sostiene l'ipotesi di uscita dall'Unione sono di tipo economico, ma soprattutto legate alla sicurezza e all'immigrazione. Tema quest'ultimo trattato nel programma della Lega salviniana come una questione di ordine pubblico e collegata alla criminalità, diversamente da

⁹³ Il popolo della libertà (abbreviato Pdl), inizialmente costituito come federazione di partiti politici il 27 febbraio 2008 in vista delle elezioni politiche del 2008, per trasformarsi in seguito in un soggetto politico unitario, in considerazione del congresso fondativo svoltosi presso la Fiera di Roma fra il 27 e il 29 marzo 2009. Il 25 ottobre 2013 l'Ufficio di Presidenza del PdL ha sospeso le attività del partito e il 16 novembre seguente il Consiglio nazionale all'unanimità ha ratificato la sospensione delle attività del Popolo della Libertà, per convergere verso il rilancio di Forza Italia. Per approfondire si veda: <https://www.treccani.it/enciclopedia/popolo-della-liberta/>

⁹⁴ Le quattro unioni sarebbero: politica, economica, bancaria e fiscale. Per approfondire si veda: Diamanti, Pregliasco, 2019 p.97.

⁹⁵ Il trattato sull'Unione europea è stato firmato a Maastricht (7 febbraio 1992) alla presenza del Presidente del Parlamento europeo, on. Egon Klepsch. A norma del trattato, l'Unione è fondata sulle Comunità europee (primo pilastro), integrate da due altri ambiti di cooperazione (secondo e terzo pilastro): la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la giustizia e affari interni (GAI). Per approfondire si veda: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/maastricht-treaty>

⁹⁶ Diamanti, Pregliasco, 2019 p. 98.

quanto era avvenuto sotto la segreteria di Maroni.⁹⁷ Il programma del 2018 si caratterizza particolarmente anche per una maggiore attenzione verso le infrastrutture, l'energia, l'ambiente, l'agricoltura e il turismo. Analizzando questi ultimi punti, è possibile concordare sul fatto che Salvini abbia inserito tra le linee programmatiche il turismo, dato che si considera vitale per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, mossa strategica quindi per "conquistare" consensi anche nel Centro e Sud Italia (fig. 6). Inoltre, il "Capitano" propone la *flat tax*⁹⁸ con il fine di venire incontro alle esigenze degli imprenditori, soprattutto quelli del Nord, mantenendo così consensi anche nel Nord Italia. Oltretutto nel programma si inseriscono alcune proposte riguardanti le pensioni, dato che in questi anni aumenta l'età pensionabile. In tal senso, la Lega riesce ad inglobare consensi anche dai lavoratori dipendenti e pensionati proprio perché si prefigge di abbassare l'età pensionabile, cancellando di fatto la Legge Fornero⁹⁹, ed aumentando di conseguenza le pensioni. Le linee programmatiche di Salvini distaccano per la trasformazione sui temi dell'economia e dell'Europa, che non avrebbero potuto elaborarsi se non ci fosse stato il passaggio al federalismo. Infatti, nel programma del 2018 si tratta in maniera alquanto minoritaria sia il federalismo sia la riforma dello Stato. La Lega, a distanza di dieci anni, sembra pertanto pronta a dire addio a Pontida per aprirsi sempre più a un progetto nazionale.¹⁰⁰

⁹⁷ Si veda il Primo Decreto Sicurezza di Roberto Maroni (2008): https://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/old_servizi/legislazione/immigrazione/0973_2008_10_22_dlgs_3_10_08_159.html

⁹⁸ Flat tax: Sistema fiscale non progressivo basato su un'aliquota fissa; in particolare, imposta ad aliquota fissa (v. *tassa piatta*). Si veda: https://www.treccani.it/vocabolario/flat-tax_%28Neologismi%29/#:~:text=le..tassa%20piatta).

⁹⁹ La legge Fornero, o meglio la riforma delle pensioni Fornero, corrisponde all'articolo 24 del decreto-legge n.201 (emanato il 6 dicembre 2011). Con la legge Fornero, varata nel 2011, il sistema pensionistico italiano è passato dall'essere retributivo all'essere contributivo. Il primo, più conveniente per il lavoratore, pesava infatti eccessivamente sulle casse dello Stato in quanto calcolava la pensione basandosi sull'ultima retribuzione (in genere, la più elevata dell'intera carriera lavorativa) e senza tener conto dei versamenti contributivi fatti negli anni. A partire dal 2011, tutti i lavoratori italiani vanno in pensione col metodo contributivo. Si veda: <https://quifinanza.it/pensioni/legge-fornero-pensione-cosa-dice/596291/>

¹⁰⁰ Diamanti, Pregliasco, 2019 p.101.



Figura 6. Wordcloud dei lemmi più ricorrenti nel programma della Lega nel 2018.
(Fonte: Diamanti, Pregliasco 2019 p.99).

2.3.1 “Lega Salvini Premier”: storia dell’evoluzione del logo



Figura 7. L’evoluzione dei loghi della Lega dal 1984 ad oggi.
(Fonte: Diamanti, Pregliasco 2019 p.15).

Salvini una volta eletto segretario federale della Lega inizia a modificare anche il logo del partito. In particolare, il cambio parte dal colore: dove prima c'era il verde adesso appare il blu, colore questo non scelto a caso dato che si configura come un tratto fondamentale dell'identità del partito. Il colore blu è infatti da sempre utilizzato dalla destra europea e, per questo motivo, il segretario inizia ad adottarlo già a partire dal 2014 durante il raduno di Pontida con un palco blu e giallo, stessi colori del logo leghista alle europee di quell'anno. Inoltre, viene scelto il colore blu nel logo per indicare che la Lega è un partito nazionalista (fig. 7).¹⁰¹

Il 20 dicembre 2019 la Lega apre un nuovo capitolo della sua storia. Sul piano politico, diviene un partito nazionalista, non più solo nordista, e quindi il nome, il simbolo e lo statuto cambiano. Viene eliminato ogni riferimento al Nord e alla questione settentrionale; infatti, il partito viene ribattezzato "Lega per Salvini Premier" (fig. 8). Si aggiunge anche un riferimento esplicito all'Italia e agli Italiani, dato che il colore predominante del simbolo è il blu, con un chiaro richiamo all'idea di nazione, e lo spazio riservato all'Alberto da Giussano¹⁰² sarà ridimensionato. Risulta importante riflettere riguardo quanto appena enunciato proprio considerando che attualmente Matteo Salvini guarda sempre più a una destra europea, che va oltre la storia autonomista della Lega, e verso un'alleanza sempre più omogenea con Fratelli d'Italia. Per questi motivi, non è quindi da escludere che nei prossimi anni nasca un nuovo soggetto da sostituire al Guerriero, anche se per il Carroccio sarà difficile abbandonare Alberto da Giussano.¹⁰³

¹⁰¹ Diamanti, Pregliasco 2019, pp.13-14.

¹⁰² Per il movimento serviva qualcosa di nuovo e Bossi lo identificò nel guerriero di Legnano, Alberto da Giussano, simbolo dei comuni lombardi che si unirono per cacciare l'imperatore Federico Barbarossa dall'Italia settentrionale, sconfiggendolo a Legnano nel 1176. Per approfondire si veda: <https://www.tpi.it/politica/simbolo-lega-nord-storia-20180328101965/>

¹⁰³ Per approfondire si veda: <https://www.ilgiorno.it/milano/politica/lega-congresso-1.4946914>



Figura 8. Il Consiglio Federale del Carroccio ha approvato il nuovo contrassegno elettorale, che accanto alla parola Lega non prevede più la dicitura "Nord" e aggiunge lo slogan 'Salvini premier' accanto al tradizionale simbolo dell'Alberto da Giussano. (Fonte: https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2017/12/21/ok-nuovo-simbolo-lega-senza-nord_d2e8d64b-5d5d-4102-9e9e-870a8d8fbf56.html)

2.4 L' indirizzo politico del "Capitano" e i suoi elettori

Le pratiche di comunicazione politica odierne sono sempre più rivolte verso l'online. Le tecnologie di comunicazione bidirezionali che Internet abilita possono infatti rappresentare una straordinaria risorsa in grado di mobilitare persone disinteressate oppure deluse dalle forme tradizionali di partecipazione politica. Inoltre, l'online può rappresentare un canale per intercettare una parte ristretta della popolazione, in particolare quella giovanile già interessata alla vita politica, rafforzando quindi il loro interesse attraverso l'interazione diretta con i giovani.¹⁰⁴ Un politico che gioca efficacemente la carta della comunicazione tramite *social network* è proprio Matteo Salvini. Infatti, nei suoi profili utilizza una strategia mediatica molto efficace: pubblica articoli di episodi che riguardano la cronaca locale, ma soprattutto rivolge moltissime domande agli utenti, tattica questa molto

¹⁰⁴ Cioni, Marinelli 2010 p. 13.

potente per coinvolge sempre più persone nella vita politica. Proprio per questo, la pagina Facebook di Matteo Salvini, ad esempio, ha visto un'enorme crescita dei suoi seguaci, rendendolo il politico più seguito in Europa.¹⁰⁵ Le caratteristiche principali della modalità comunicativa del "Capitano" riguardano l'impiego di lettere maiuscole e di testi brevi (tipo "slogan"): questa modalità permette dunque di mettere subito in risalto il messaggio proposto nel post.¹⁰⁶ La finalità perseguita è proprio quella di trasmettere notizie in maniera rapida e facilmente intellegibili. Attenta e precisa si propone pertanto l'elezione di tematiche da pubblicare da parte di Salvini e del suo team, capitanato da Morisi. Il controllo totale sulla comunicazione del partito consente anche di "distrarre" i media nei momenti di difficoltà del governo:

Un caso paradigmatico è l'arresto di Cesare Battisti, avvenuto due giorni dopo la divulgazione di dati negativi sulla produzione industriale. Il successo della nostra intelligence e la cattura del latitante vengono sfruttate al massimo dal leader leghista che attenderà il rimpatrio di Battisti in aeroporto. Questa mediatizzazione dell'arresto è fotografata da un sondaggio condotto dall'Istituto Piepoli nei giorni successivi: per il 34% degli intervistati, l'arresto di Battisti è stato l'evento di maggiore interesse della settimana dall'8 al 15 gennaio; solo il 7% cita invece notizie riguardanti la crisi economica.¹⁰⁷

Nella strategia comunicativa di Salvini emerge l'interesse verso una dialettica del tipo oppositiva: attacca per esempio Renzi, la legge Fornero, l'Europa dei "tecnici" oppure le ONG. In questo modo, il segretario rimane ancorato alle prime pagine dei media. Inoltre, questa strategia consente agli elettori di apprezzare Salvini come un leader che combatte contro i "poteri forti" rappresentati dall'Unione Europea, dalla finanza internazionale e dalle banche, in ragione di un mondo più liberale e integrato sia economicamente che culturalmente.¹⁰⁸

Salvini ha creato, tramite i suoi *social network*, l'immagine di un uomo normale, e non di un politico. Pubblica senza timore le sue foto in spiaggia

¹⁰⁵ Diamanti, Pregliasco 2019, p. 51.

¹⁰⁶ *Id.*, p. 59.

¹⁰⁷ *Id.*, p. 17.

¹⁰⁸ *Id.*, pp. 58-61.

a torso nudo con la pancia in bella vista, si lamenta ed esulta per le partite di calcio del Milan, la sua squadra del cuore, chiede ai suoi fan di pubblicare tra i commenti le foto dei loro animali domestici, posta foto di tramonti, di paesaggi, dei cibi che mangia a pranzo e a cena, di lui che fa aperitivo con gli amici o mentre mangia pane e nutella a colazione. Se viene deriso non si arrabbia, anzi pubblica sui social le foto in cui viene preso in giro commentando in maniera ironica. La sua vita privata coincide con quella pubblica, parte dell'utenza lo apprezza, i suoi fan lo idolatrano. Al concetto dell'uomo comune è collegata la questione dell'abbigliamento e delle felpe con il nome delle città che visita durante le campagne elettorali:

Grazie a Salvini, i discorsi da bar diventano un fatto politico di primo piano e la genuinità diventa un valore in sé. L'uomo di strada si sente finalmente rappresentato da un leader che pensa, parla e si comporta come lui. Lo stesso vale per l'abbigliamento. Le felpe sono trans ideologiche, se le mettono tutti; di destra e di sinistra, non sono un corpo elitario, costano poco e trasmettono vicinanza all'elettorato. Servono a dire: "Io sono uno di voi". Lo stile di Salvini è dunque quello dell'everyman, dell'uomo qualunque.¹⁰⁹

Anche durante i comizi davanti ad un pubblico o quando incontra nelle piazze il suo elettorato non perde occasione di fare delle battute, di mostrarsi gentile e disponibile. Si ferma a parlare e ad abbracciare tutti, a fare foto e selfie con i suoi sostenitori, mostrandosi simpatico e, allo tempo stesso, empatico. Gli elettori di Salvini sono dei veri e propri fan della sua persona, lo considerano uno di loro, ma allo stesso tempo lo chiamano il "Capitano", soprannome che gli è stato affibbiato da Luca Morisi. Matteo Salvini vuole essere la voce delle persone normali, l'uomo comune per eccellenza ed è felice di esserlo e di esibire la sua normalità come se fosse un trofeo. Il modo in cui il "Capitano" presenta sé stesso coincide con il suo modo di fare politica, ovvero uno show perenne che sfama il bisogno di notizie e di gossip dei media tradizionali e di una considerevole parte degli utenti nei social network. Tutto questo consente di rinforzare la capacità di Salvini di governare l'agenda politica e il dibattito pubblico, consolidando le

¹⁰⁹ Pucciarelli 2016, p. 53.

convinzioni e l'affetto dei suoi sostenitori e, infine, incrementando il suo elettorato e il suo potere politico.



Figura 9. Matteo Salvini a Matera con la maglia del Matera Calcio.

(Fonte: <https://www.sassilive.it/cronaca/politica/il-comizio-show-di-matteo-salvini-a-matera-tra-applausi-selfie-e-maglia-del-matera-calcio-pittella-brothers-vadano-a-cantare-con-i-blues-brothers-report-e-foto/>)

2.4.1 Variazione dell'elettorato della Lega Nord dal 1987 al 2018

In conclusione di questo secondo capitolo, si analizza rapidamente la variazione dell'elettorato che passa dallo 0,5% del 1987, sotto la guida di Bossi, al 17,6% del 2018, con il segretario Salvini.¹¹⁰

¹¹⁰ Segretario federale della Lega Nord dal 4 dicembre 1989-5 aprile 2012.

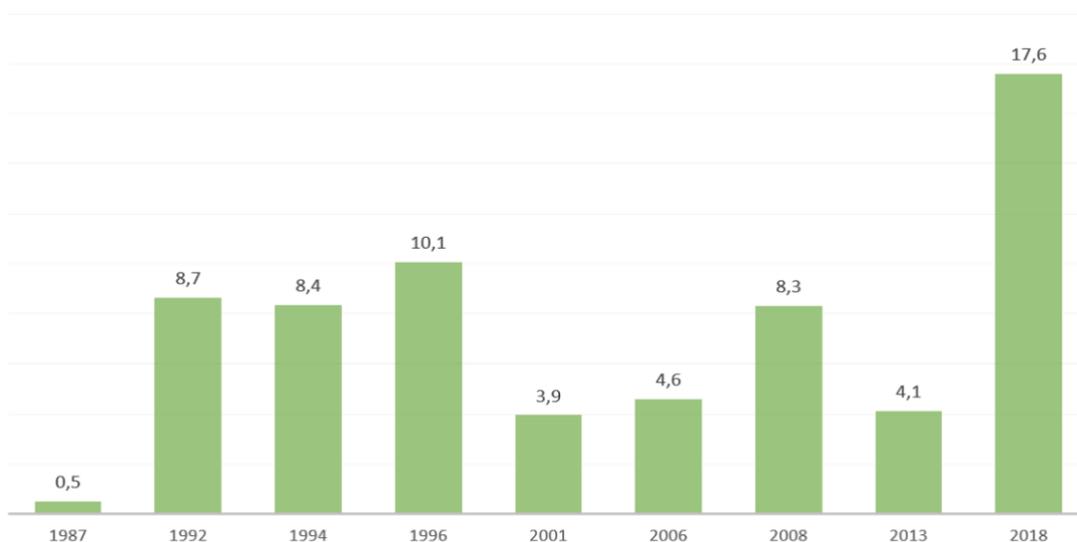


Figura 10. Variazione dell'elettorato della Lega Nord dal 1987 al 2018.

(Fonte: <https://open.luiss.it/files/2018/03/tab-2-Salvini.png>).

Osservando il grafico, si può vedere come il Partito della Lega Nord, grazie alla comunicazione politica di Bossi, delineata nel precedente paragrafo, sia negli anni sempre aumentata con delle parentesi di calo di elettori nel 2001 e nel 2013. La crescita e la decrescita della Lega Nord negli anni è dovuta al fatto che il bacino elettorale derivante dal ceto medio rivestiva un ruolo alquanto preminente fino al 1996. Negli anni a seguire, questa parte dell'elettorato diviene man mano sempre più ridotta, portando così a un declino costante dei consensi. Oltretutto il ceto medio iniziò a dirigere il suo voto verso altri partiti come, ad esempio, Forza Italia. In questo senso, si rivelano illuminanti le parole di Diamanti: «Il declino elettorale della Lega, pur avendone riaffermato il retroterra territoriale, ne ha ridefinito la composizione sociale, intaccando la stessa struttura di classe che ne aveva favorito l'affermazione.»¹¹¹

¹¹¹ Diamanti 1992, p.164.

CAPITOLO III.

La Lega di Salvini al Governo

3.1 La Lega: un partito nazionale?

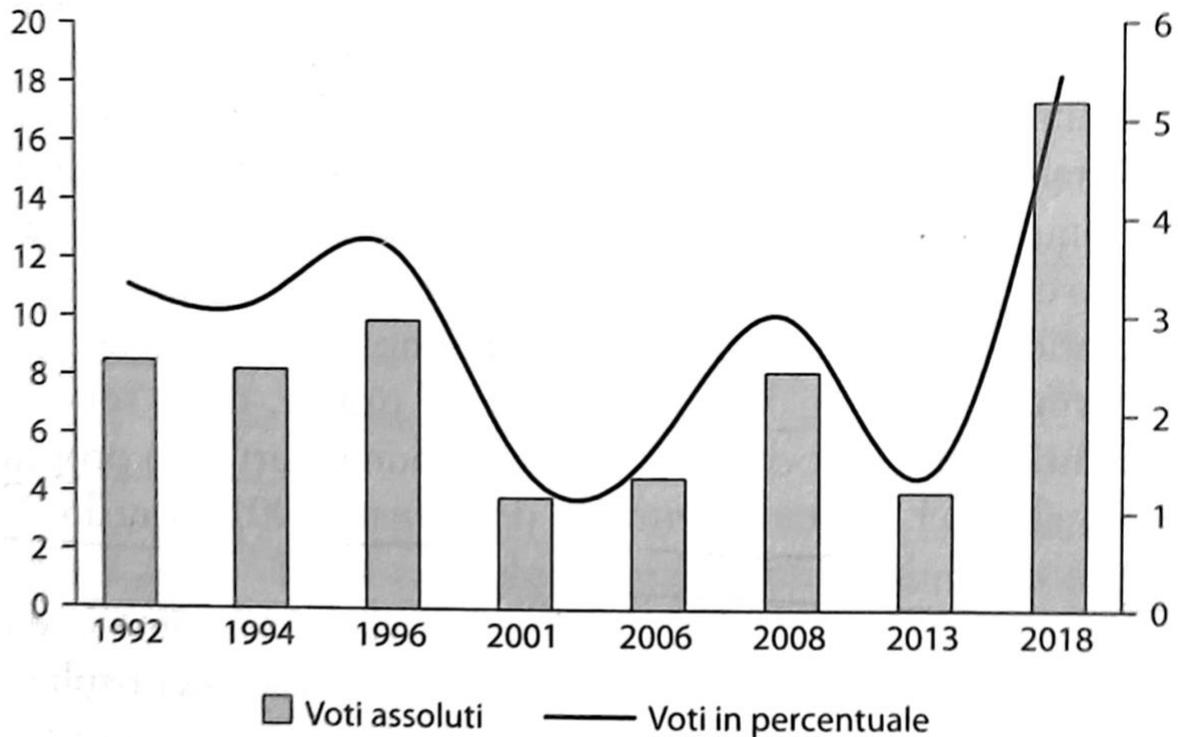


Figura 11. Andamento del voto della Lega elezioni politiche 1992-2018 Camera dei deputati, % asse sx, N in milioni asse dx. (Fonte: Passarelli, Tuorto 2018 p. 59)

A partire dal 2001, anno in cui il partito ha toccato il minimo storico di consensi, fino al 2018, la Lega ha aumentato i propri voti, tranne una piccola parentesi nel 2013 anno in cui si è registrato il peggior dato di sempre in seguito alle dimissioni di Bossi (fig. 11). Con il fine di comprendere se questo aumento di voti sia strettamente correlato al fatto che la Lega sia diventata un partito nazionale, si reputa indispensabile prendere in

considerazione l'indice di nazionalizzazione del voto tra il 1992 e il 2018 (fig. 12)¹¹².

La Lega Nord è un partito che fin dalla sua nascita presenta un programma chiaro in cui perno portante è la frattura territoriale tra Nord e Sud Italia con, quindi, la supremazia del Nord sul Sud. Dopo che Matteo Salvini viene eletto segretario federale della Lega, le domande che ci si deve porre sono: la Lega di Salvini è un partito nazionale? Salvini è riuscito a superare i confini del Po e conquistare consensi anche a Roma o Napoli?¹¹³ Anzitutto, è fondamentale sottolineare che eliminare la denominazione "Nord" dal simbolo non ha trasformato *ipso facto* la Lega in un partito nazionale. Solo in apparenza, infatti, si potrebbe ritenere che il partito di Salvini non abbia più come riferimento il Nord. Proprio analizzando l'indice di nazionalizzazione del voto (fig.12) si può notare che il tentativo di Salvini di allontanare lo "spettro" della Lega Nord non sia stato sufficiente per trasformare la Lega in un partito nazionale.

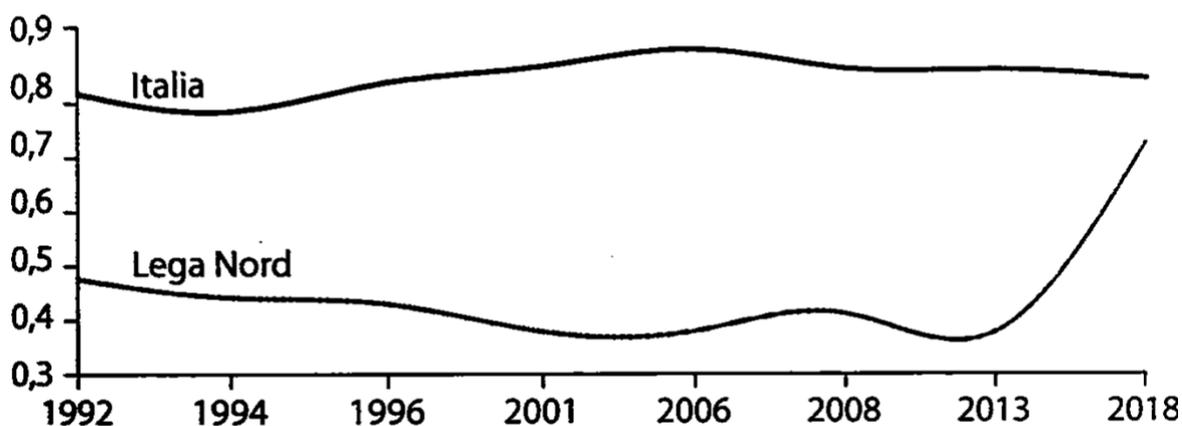


Figura 12. Indice di nazionalizzazione del voto per la Lega Nord, elezioni politiche 1992-2018, range 0-1. (Fonte: Passarelli, Tuorto 2018, p. 61).

Un partito può diventare nazionale, e quindi si parla di "nazionalizzazione del voto", quando c'è un processo di omogeneizzazione territoriale del

¹¹² Passarelli, Tuorto 2018 pp. 60-61.

¹¹³ Passarelli, Tuorto 2018, p. 58.

risultato elettorale¹¹⁴. Si può affermare che un voto è nazionale se nelle varie regioni italiane la distribuzione del voto è identica. Analizzando la Lega, l'indice di nazionalizzazione (fig.12) è stato sempre inferiore allo 0,5 in conferma del fatto che il voto della Lega è sempre stato concentrato maggiormente in alcune aree, in particolare quelle del Nord. Nel 2018, anno delle elezioni politiche ed anno della presunta nazionalizzazione leghista, l'indice è 0,71 (fig.12), valore superiore alla media rispetto agli anni precedenti. Pertanto, risulta interessante far notare che trovare valori così bassi sull'indice di nazionalizzazione per un partito come la Lega, partito regionalista, sia normale, però il risultato del 2018 è stato un grosso cambiamento e avvicinamento all'indice nazionale.¹¹⁵

Nel caso della Lega si segnala un'estensione del territorio di insediamento elettorale ed un cambiamento anche della superficie nazionale di riferimento. Tra il 2013 e il 2018 i consensi della Lega, che prima erano compresi tra le provincie di Mantova e Cremona, si sono estesi più verso sud, anche nel territorio emiliano (fig.13). Questo però non è prova del fatto che il partito sia nazionale, poiché il consenso dei voti non si estende in alcun modo al di sotto di Roma.¹¹⁶

¹¹⁴ *Id.*, p. 60.

¹¹⁵ Passarelli, Tuorto 2018, pp. 60-61.

¹¹⁶ *Id.*, p. 63.

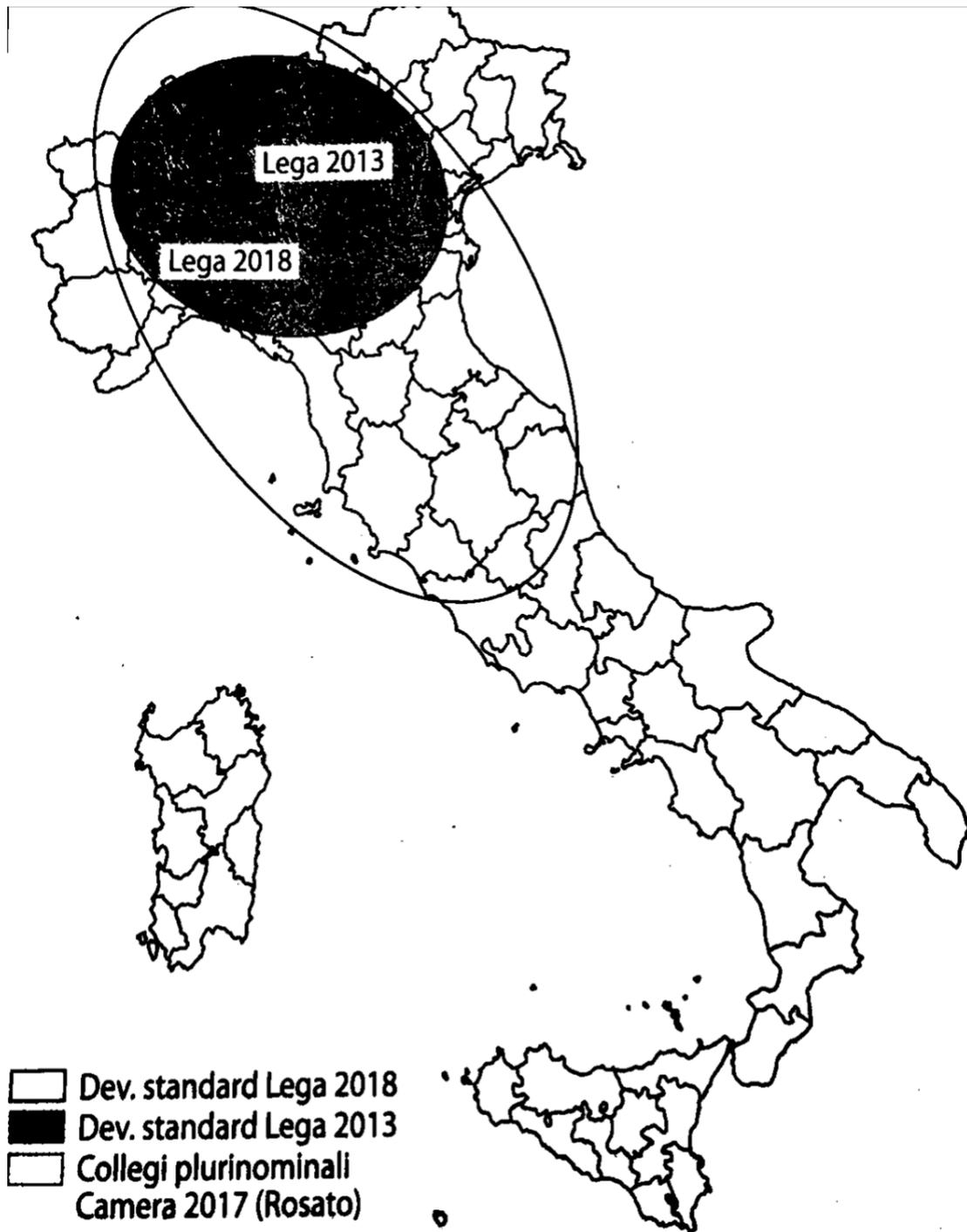


Figura 13. I baricentri elettorali del voto alla Lega Nord, elezioni 2013 e 2018.

(Fonte: Passarelli, Tuorto 2018, p. 64).

In conclusione, si può dire che il territorio definito “Padania” rimanga l’obiettivo finale anche per il partito di Salvini, tanto che lo Statuto del partito in vigore dal 2015 all’art.1 recita:

«La Lega Nord è un movimento politico confederale costituito in forma di associazione non riconosciuta che ha per finalità il conseguimento dell’indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana.¹¹⁷»

La trasformazione della Lega Nord in “Lega-Salvini premier” è stata solo un espediente elettorale, un’azione facilmente confutabile.¹¹⁸

3.2 La coalizione di centrodestra

La presenza della Lega nella coalizione di centrodestra è stata il frutto dell’alleanza parallela creata da Silvio Berlusconi nel 1994 con la creazione del Polo della Libertà, formato da Forza Italia e Lega Nord, che si presenta nei collegi uninominali dell’Italia Centro Settentrionale e del Polo del Buon Governo, composto da Forza Italia e Alleanza Nazionale, presente invece nei collegi del Centro-Sud. Le due coalizioni, che sono unite grazie alla caparbia di Forza Italia, faranno sì che Lega Nord e Alleanza Nazionale si trovino insieme con Forza Italia nella guida, seppur per breve tempo, del primo governo di centrodestra della storia repubblicana. Dall’iniziale ostilità che intercorre tra Umberto Bossi¹¹⁹ e Gianfranco Fini¹²⁰, prevale il realismo politico con la conseguente soddisfazione di Silvio Berlusconi, il quale riesce nell’impresa di guidare la propria coalizione alla vittoria nel 1994. Ad ogni modo, questa esperienza di governo dura poco, perché la Lega decide

¹¹⁷ Passarelli, Tuorto 2018, p. 72.

¹¹⁸ *Id.*

¹¹⁹ “Mai al governo con la porcaia fascista” tuonava il Senatùr nel 1994: citazione in Passarelli, Tuorto 2018, p. 50.

¹²⁰ “Con Bossi non intendo prendere neanche un caffè” sosteneva Gianfranco Fini: citazione in Passarelli, Tuorto 2018, p. 50.

di rompere l'alleanza dato che teme che Forza Italia possa sottrarre consenso elettorale. A partire da questo momento e fino al 1999, la Lega Nord si trova isolata e, di conseguenza, poco attiva sul piano politico. Proprio questa contingenza consentì la vittoria del centrosinistra nel 1996, sebbene avessero un consenso minoritario nei voti assoluti. Nel 1999, anno in cui si raggiunge l'apice dell'irrelevanza politica nella tornata di elezioni europee, Bossi si convince nel rivedere le proprie posizioni nei confronti di Berlusconi.¹²¹ Il nuovo accordo raggiunto all'interno della coalizione prevede per la Lega il ruolo di supporto a Forza Italia in un primo momento e, successivamente, al Popolo della Libertà (dal 2009 fino al 2013). La *leadership* della coalizione rimane sempre saldamente nelle mani del *leader* di Forza Italia. Un primo cambiamento di questa *leadership* emerge nel 2013, quando i problemi giudiziari impediscono al "Cavaliere" di presentarsi alla guida della coalizione come candidato premier, sebbene sia ugualmente partecipe alla campagna elettorale.¹²²

Nel 2018 la forza crescente della Lega, il calo di Forza Italia e l'incandidabilità di Berlusconi inducono i *leader* della coalizione, di cui fa parte anche Fratelli d'Italia¹²³, guidato da Giorgia Meloni, a scegliere il proprio candidato Presidente del Consiglio dei Ministri solo però in seguito al risultato elettorale, così da poterlo assegnare alla formazione che sarebbe stata *leader* della coalizione. Quindi, per la prima volta nella storia del centrodestra, si mette sin da subito in dubbio la posizione di Forza Italia quale primo partito della coalizione. Il risultato elettorale del 2018 segna pertanto un risultato storico, vedendo concretizzarsi il sorpasso della Lega. Il partito di Salvini nel 2018 corona quella rincorsa alla supremazia nel campo della coalizione portata avanti dalla Lega, rompendo gli equilibri tradizionali e raccogliendo il risultato di quel processo di trasformazione che

¹²¹ "Il mafioso di Arcore", com'era solito chiamarlo il "Senatùr": citazione in Passarelli, Tuorto 2018, p. 51.

¹²² Egli stesso ha più volte sottolineato come il suo intervento nella campagna elettorale abbia fatto guadagnare alla coalizione di centrodestra diversi punti percentuali. Per approfondire, si rimanda a: Passarelli, Tuorto, 2018, pp. 18-21.

¹²³ Partito fondato da Giorgia Meloni e Ignazio La Russa il 24 febbraio 2014. <https://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-d-italia>

ha consentito al partito di prendere voti, sia dai moderati di Forza Italia, sia dalla destra più radicale di Fratelli d'Italia. Le vicende successive portano alla dissoluzione della coalizione a livello nazionale per favorire la creazione di un Governo tra Lega e Movimento 5 Stelle.¹²⁴

3.2.1 Il contratto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle



Figura 14. Contratto per il Governo del cambiamento tra Lega e M5S. (Fonte: <https://espresso.repubblica.it/palazzo/2018/05/18/news/contratto-di-governo-lega-m5s-ecco-il-testo-definitivo-1.322214/>)

Il “contratto di Governo” è un documento con cui la Lega e il Movimento 5 Stelle mettono nero su bianco il loro programma, dopo aver accettato di formare un governo con una maggioranza parlamentare due mesi dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018 (fig.14). Un primo punto su cui è fondamentale riflettere per comprendere la genesi e lo sviluppo del “Contratto di Governo” è quello di analizzare in quale misura la Lega abbia conservato le sue linee programmatiche e fino a che punto Salvini sia dovuto scendere a compromessi per la definizione di un programma comune tra le due forze politiche, che alle elezioni si erano presentate come

¹²⁴ Passarelli, Tuorto, 2018, pp. 50-52.

avversarie.¹²⁵ Da entrambi i programmi presentati durante la campagna elettorale, sono stati eliminati i riferimenti alla quantificazione delle risorse economiche necessarie per attuare i progetti del “Contratto di Governo”. Inoltre, rispetto al programma elettorale iniziale della Lega, nel “Contratto di Governo” non ci sono riferimenti ai “*minibot*”. Oltre a ciò, si utilizzano parole come “necessario”, “occorre”, “opportuno”, “adeguato”, segnale del fatto che i due *leader* erano ben coscienti che non si poteva realizzare tutto, soprattutto perché mancavano le coperture finanziarie.¹²⁶ Sulle politiche economiche e del lavoro nel “Contratto di Governo” sono inserite le proposte della Lega, tra cui quelle di inserire un salario minimo orario, di reintrodurre i *voucher*, ma spicca soprattutto la riforma delle pensioni ispirata al principio di “quota 100.”¹²⁷ Per quanto riguarda la politica estera, nel “Contratto di Governo” emerge chiaramente l’impronta della Lega poiché si riporta che la Russia non rappresenta più una minaccia militare, ma un potenziale *partner* per la Nato e per la Ue.¹²⁸ La Lega inoltre riesce a dare una fortissima impronta anche su giustizia, sicurezza e immigrazione, maggiori risorse alle forze dell’ordine, costruzioni di nuove carceri, riforma della legittima difesa e aumento delle pene per i recidivi. Si può affermare che questo Contratto è stato stipulato raggiungendo dei compromessi senza pensare alle coperture finanziarie, che sono poche, e sulle tempistiche di realizzazione dei vari interventi pressoché nulle.¹²⁹ Infatti, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte¹³⁰, conscio di queste problematiche, inizia a prendere tempo. Il Contratto, così com’è scritto, è impossibile da realizzare: non ci sono i soldi per il reddito di cittadinanza, la

¹²⁵ Diamante, Pregliasco 2019, pp. 101-102.

¹²⁶ Diamante, Pregliasco 2019, p. 103.

¹²⁷ Quota 100 è un sistema per l'accesso alla pensione che permette di anticipare l' uscita dal lavoro al momento in cui la somma tra l'età del lavoratore e il numero di anni di contributi accreditati è 100; ad esempio 60 anni di età e 40 di contributi o 61 anni di età e 39 di contributi. Per approfondire: <https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/13305-quota-100-addio-ma-si-puo-richiedere-fino-a-fine-2021.html#:~:text=Quota%20100%20C3%A8%20un%20sistema,et%20C3%A0%20e%2039%20di%20contributi>.

¹²⁸ Diamanti, Pregliasco, 2019 p.103.

¹²⁹ *Id.* pp. 104-105.

¹³⁰ Dal 1° giugno 2018 al 13 febbraio 2021 è stato Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana.

flat tax e l'abbassamento dell'età pensionabile. Una serie di circostanze in cui, tuttavia, non bisogna tralasciare il fatto che governare non significa solo attuare un programma, ma affrontare imprevisti, adeguarsi alle circostanze, confrontarsi con i *partner* stranieri e i mercati e soprattutto interpretare l'opinione pubblica.¹³¹

Giuseppe Conte al suo esordio politico in Senato ha presentato ambiziosi programmi da realizzare, ma è stato abbastanza generico sugli obiettivi da raggiungere. Tra questi, si annoverano: la realizzazione dell'alta velocità, non solo la Torino-Lione, ma anche la Brescia-Verona-Venezia; la chiusura dell'Ilva; il proseguimento della Pedemontana; la vendita dell'Alitalia. Non ha precisato neanche quale sarà la collocazione internazionale dell'Italia: con l'America, ma anche con la Russia, con Bruxelles, ma anche con Orbán. In generale, sull'attuabilità degli obiettivi del "Contratto di Governo", è emblematica l'opinione di Mario Monti nel suo intervento al Senato. Il senatore, infatti, ha ricordato a Conte che per realizzare i progetti servono cento miliardi e tra spese e mancati introiti previsti dal Contratto, la *trojka*¹³² respinta a fatica può sempre tornare.¹³³

3.3 Le elezioni europee del 2019

Matteo Salvini il 3 maggio 2018 dichiarava: «Qualcuno vuole che nasca l'ennesimo governo servo di Bruxelles, io voglio guidare un governo che cominci a dire no alle eurofolie e metta al primo posto l'interesse dell'Italia.»¹³⁴ Da questa dichiarazione emerge la posizione della Lega sulle istituzioni europee. Ripercorrendo gli anni della Lega, l'orientamento verso

¹³¹ https://www.corriere.it/opinioni/18_giugno_05/promesse-realta-un-governo-cambiamento-aldo-cazzullo-giuseppe-conte-lega-cinquestelle-4018799c-68fd-11e8-861b-78f7b945ff41.shtml

¹³² La *trojka*, nell'ambito della politica dell'Unione europea, rappresenta, secondo quanto riportato nel sito del Parlamento europeo, "l'insieme dei creditori ufficiali durante le negoziazioni con i paesi", ed è costituito da rappresentanti della Commissione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale.

¹³³ https://www.corriere.it/opinioni/18_giugno_05/promesse-realta-un-governo-cambiamento-aldo-cazzullo-giuseppe-conte-lega-cinquestelle-4018799c-68fd-11e8-861b-78f7b945ff41.shtml

¹³⁴ Citazione in: Passarelli, Tuorto 2018 p. 98.

l'Europa non è stato sempre di euroscetticismo. Infatti, quando ha governato il Paese con Forza Italia, la Lega aveva una linea più pragmatica, dato che il partito seguiva le deliberazioni della coalizione di cui faceva parte senza troppo opporsi. Un esempio in tal senso coincide con quando Bossi impose al partito di ratificare il Trattato di Lisbona¹³⁵: 51 dei 60 deputati votarono infatti a favore della ratifica.¹³⁶

Alle elezioni europee del 2019 la Lega di Salvini ottiene il 34.33% dei consensi, prendendo anche una buona percentuale di voti anche nel Centro e al Sud Italia (fig.15). Il Movimento 5 Stelle di Luigi Di Maio si ferma al 17,07% e rispetto alle politiche nazionali, dove aveva preso il 33%, ribalta in negativo i rapporti di forza con l'alleato di governo (fig.15). Salvini, forte di un notevole consenso, annuncia di non voler ricontrattare i vincoli di Bilancio con i *partner* europei e conferma lealtà al governo M5S-Lega, ma chiarisce che è ora di attuare una linea maggiormente pragmatica, dall'Autonomia alla Tav.¹³⁷ Inoltre, Salvini dopo il voto delle Europee mette al primo posto la riduzione delle tasse dichiarando: «una riduzione della pressione fiscale è un dovere, è prevista nel Contratto di Governo, lavoro per una manovra che abbia uno choc fiscale positivo.»¹³⁸ Dopo questa affermazione, sembrerebbe che l'agenda di governo sia dettata dalla Lega e che i cavalli di battaglia di Salvini, come il taglio delle tasse, l'autonomia e la lotta all'immigrazione, vengano realizzati. A livello europeo, Salvini

¹³⁵ Il trattato di Lisbona, entrato in vigore verso la fine del 2009, ha conferito nuovi poteri legislativi al Parlamento europeo e lo ha posto alla pari con il Consiglio dei ministri nel decidere i compiti dell'UE e in che modo spendere i soldi. Esso ha anche cambiato il modo in cui il Parlamento lavora con le altre istituzioni e ha dato alle deputate e ai deputati al PE maggiore influenza su chi guida l'UE.

Per approfondire si veda: <https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/powers-and-procedures/the-lisbon-treaty>

¹³⁶ Passarelli, Tuorto 2018, pp. 99-100.

¹³⁷ https://www.ansa.it/europee_2019/notizie/2019/05/26/elezioni-europee-2019-lega-salvini-m5s-di-maio-lega-prim-partito.-testa-a-testa-pd-m5s_1b3b82aa-d002-4455-a72e-2c6bd17c70d4.html

¹³⁸ https://www.ansa.it/europee_2019/notizie/2019/05/26/elezioni-europee-2019-lega-salvini-m5s-di-maio-lega-prim-partito.-testa-a-testa-pd-m5s_1b3b82aa-d002-4455-a72e-2c6bd17c70d4.html

conferma di essersi confrontato con Marine Le Pen¹³⁹ e Orbán¹⁴⁰ come possibili *partner*; inoltre, auspica che il Ppe¹⁴¹ dialoghi con le forze sovraniste e non con i socialisti, per i futuri assetti europei.¹⁴²

Matteo Salvini ribadisce che sarà leale al governo e che il suo obiettivo resta l'attuazione del programma sancito dal Contratto. Inoltre, in seguito alle elezioni europee, risulta forte di questo *exploit* ovunque, al Nord, al Centro e al Sud in città come a Lampedusa, il segretario federale avrà un peso enorme in ogni scelta futura del governo. La Lega esce da questo voto con un profilo di partito nazionale, capace di imporre al governo una *road map* molto decisa di riforme, dalla *flat tax* all'autonomia. Proprio il tema delle tasse potrebbe essere infatti il vero banco di prova per la sopravvivenza del governo. Luigi di Maio, in questo senso, conferma la sua disponibilità ad approvare la *flat tax* per il ceto medio; fatto questo che delinea la sconfitta del M5S e la vittoria della Lega che detterà l'agenda politica del governo.¹⁴³

¹³⁹ Marine Le Pen è una politica francese, presidente del Rassemblement National dal 16 gennaio 2011 e deputata all'Assemblea nazionale francese dal 20 giugno 2017.

Per approfondire: https://it.wikipedia.org/wiki/Marine_Le_Pen

¹⁴⁰ Viktor Mihály Orbán è un politico ungherese, Primo ministro dell'Ungheria dal 2010, carica che ha anche ricoperto precedentemente tra il 1998 e il 2002. È leader del partito Fidesz - Unione Civica Ungherese.

Si veda: https://it.wikipedia.org/wiki/Viktor_Orb%C3%A1n

¹⁴¹ Il Partito Popolare Europeo, acronimo PPE è un partito politico europeo. È la famiglia politica europeista di centro-destra che raccoglie le forze generalmente classificabili come moderate, cristiano-democratiche e conservatrici nel segno della tradizione liberal conservatrice.

Per approfondire: https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Popolare_Europeo

¹⁴² https://www.ansa.it/europee_2019/notizie/2019/05/26/elezioni-europee-2019-lega-salvini-m5s-di-maio-lega-primi-partiti-testa-a-testa-pd-m5s_1b3b82aa-d002-4455-a72e-2c6bd17c70d4.html

¹⁴³ https://www.ansa.it/europee_2019/notizie/2019/05/26/elezioni-europee-2019-lega-salvini-m5s-di-maio-lega-primi-partiti-testa-a-testa-pd-m5s_1b3b82aa-d002-4455-a72e-2c6bd17c70d4.html

LISTE/GRUPPI	VOTI	%
 LEGA SALVINI PREMIER	9.153.638	34,33
 PARTITO DEMOCRATICO	6.050.351	22,69
 MOVIMENTO 5 STELLE	4.552.527	17,07
 FORZA ITALIA	2.344.465	8,79
 FRATELLI D'ITALIA	1.723.232	6,46
 +EUROPA - ITALIA IN COMUNE - PDE ITALIA	822.764	3,09
 EUROPA VERDE	609.678	2,29

Figura 15. Voti dei partiti italiani alle elezioni europee 2019.

(Fonte:

<https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=E&dtel=26/05/2019&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tpe=A>)

3.3.1 La crisi di Governo

Il 14 agosto 2019 il titolo del giornale "Repubblica" è: «Crisi di governo, Salvini: "Il 20 agosto sfiduceremo il premier Conte". M5S attacca: "Incoerente, molli la poltrona".»¹⁴⁴ Matteo Salvini aggiunge inoltre che, sebbene i sette Ministri leghisti avrebbero potuto far finta di niente, si è deciso invece di mettersi in gioco. La partita ora è nelle mani del Presidente della Repubblica che dovrà ponderare la scelta verso le necessità del Paese.

Salvini apre la crisi di governo qualche mese dopo le elezioni europee, dove la Lega ottenne il 34%. Forte del consenso popolare che si ritrova, decide di sfiduciare Giuseppe Conte e di andare verso nuove votazioni richiedendo i pieni poteri. Solo qualche mese prima, Salvini dal palco di un comizio a Milano in piazza Duomo (18 maggio 2019), parlava così: «Affido la mia e la vostra vita al cuore immacolato di Maria che sono sicuro ci porterà alla vittoria.»¹⁴⁵ Inoltre, il 26 maggio 2019 con un crocifisso in mano a una conferenza stampa Salvini dichiara: «Ringrazio chi c'è lassù e non aiuta Matteo Salvini e la Lega, aiuta l'Italia e l'Europa.»¹⁴⁶ Sorge quindi spontanea una domanda, dopo queste dichiarazioni, come mai Salvini apre a una crisi di governo? Salvini alla fine ha ceduto alle pressioni della Lega Nord, che da mesi premeva per la rottura con il Movimento 5 Stelle per andare ad elezioni anticipate. Non è ancora ben chiaro perché la crisi di governo avvenga nel periodo di ferragosto e come mai Salvini abbia aperto questa crisi di governo dal Papeete Beach di Milano Marittima e non nei palazzi istituzionali. Prese piede un corposo dibattito politico e una serie di attacchi a Salvini per aver fatto scoppiare la crisi quando era al Papeete Beach, mentre beveva il *mojito*, tanto che l'On. Francesco Uva in un suo intervento alla camera disse: «Non ho capito nemmeno bene perché a

¹⁴⁴ https://www.repubblica.it/politica/2019/08/14/news/crisi_di_governo_salvini_il_20_sfiduceremo_il_premier_conte_e_rilancia_sul_taglio_dei_parlamentari_-233597150/

¹⁴⁵ <https://www.la7.it/piazzapulita/video/salvini-il-papeete-prima-della-tempesta-20-09-2019-282984>

¹⁴⁶ <https://www.la7.it/piazzapulita/video/salvini-il-papeete-prima-della-tempesta-20-09-2019-282984>

Ferragosto, ma non si poteva fare dopo le europee. Dovete spiegare per quale *mojito* l'avete fatto.»¹⁴⁷

Senza le elezioni europee e senza le statistiche di intenzione di voto la crisi forse non ci sarebbe mai stata, sebbene la maggioranza degli italiani avrebbe preferito andare al voto invece di far continuare il governo Conte. Risulta molto probabile che questi dati, in combinazione con le pressioni dei leghisti del Nord, abbiano fatto cambiare opinione al *leader* della Lega, che optò per aprire una crisi con il fine di arrivare alle elezioni anticipate. All'interno di questa cornice di eventi, trapelavano anche delle voci che la Lega si sarebbe presentata alle elezioni da sola, senza nessuna coalizione. Se così fosse stato, avrebbe avuto luogo una grossa novità per la politica italiana, dato che dal 1994 fino ad oggi non si è mai assistito alla corsa solitaria di un partito che punta alla maggioranza assoluta dei seggi senza alleati. La mossa di presentarsi alle elezioni in solitaria sarebbe stata una mossa rischiosa per la Lega, dato che avrebbe dovuto superare il 50% dei seggi partendo da poco più del 35% dei voti con l'attuale sistema elettorale¹⁴⁸. Un'impresa che, pertanto, sarebbe risultata alquanto complessa.

¹⁴⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=Sjp600VM2LQ>

¹⁴⁸ Dal 2017 è in vigore un sistema elettorale misto a separazione completa, ribattezzato *Rosatellum bis*: in ciascuno dei due rami del Parlamento, il 37% dei seggi assembleari è attribuito con un sistema maggioritario uninominale a turno unico, mentre il 61% degli scranni viene ripartito fra le liste concorrenti mediante un meccanismo proporzionale corretto con diverse clausole di sbarramento.

Conclusioni

Lo scopo di questa tesi è stato quello di analizzare l'evoluzione che la Lega ha subito con il passaggio dalla segreteria di Umberto Bossi a quella di Matteo Salvini, ovvero l'evoluzione che ha portato la Lega Nord regionalista, alla Lega attuale: un partito politico che aspira a diventare un partito nazionale. Per spiegare tale evoluzione ho ripercorso i momenti principali che hanno portato all'affermarsi del partito della Lega Nord: partendo dai primi movimenti leghisti del Nord, in particolare la "Lega Veneta" e la "Lega Lombarda", si è iniziata a creare una tradizione politica leghista fondata su una generale insoddisfazione dell'operato del gruppo dirigenziale tradizionale e su una forte attenzione della questione territoriale, in particolare sulla frattura tra Nord e Sud Italia. Umberto Bossi, sulla scia di questi primi movimenti, decide di creare un partito che inglobi quella realtà frammentata, per dare un maggiore peso a livello nazionale alla voce del Nord. Le successive vicende politiche vedono la Lega e il "Senatùr" tra i principali attori della coalizione di centrodestra, dominata nel 1994 dalla *leadership* di Silvio Berlusconi. Talvolta come alleati e a volte su fronti opposti, le politiche del "Cavaliere" e del "Senatùr" si sono intrecciate per oltre vent'anni, la prima volta nel 1994 con la formazione del primo governo di centrodestra. Negli anni successivi, la Lega Nord riesce ad imporsi anche a livello locale, riuscendo così a formare una solida base di militanti e garantendosi così un sostegno nei momenti di difficoltà elettorale. Proprio in questi anni Umberto Bossi indica apertamente la direzione che vorrebbe perseguire, ovvero marcare ancora di più quella frattura tra il Nord, operoso e ricco, e il Sud, improduttivo e sede di un elevato tasso di illegalità¹⁴⁹.

Nel 2012 la Lega Nord vive il suo più grande periodo di crisi, quando Umberto Bossi e i suoi collaboratori più stretti, vengono travolti dagli scandali legati alla sottrazione di ingenti somme di denaro al partito, destinante ad usi personali. In seguito a queste vicende, venne eletto

¹⁴⁹ In particolare, il riferimento è alla cosiddetta "questione settentrionale". Per approfondire, si veda: Morawski 1996.

segretario federale della Lega Nord Roberto Marroni. L'esito alquanto allarmante delle elezioni del 2013, in cui la Lega ottenne il risultato più basso degli ultimi anni, condusse alle dimissioni di Maroni e alla successiva guida di Matteo Salvini, militante di lunga data e con un'esperienza politica alle spalle iniziata nel 1990, quando per la prima volta sottoscrisse la tessera della Lega Nord. La trasformazione operata da Salvini ha investito il partito su diversi fronti: in primo luogo, si è occupato personalmente di riformare il gruppo dirigente del partito; inoltre, ha avviato importanti cambiamenti riguardo le scelte politiche. Nello specifico, abbandonati temporaneamente i temi legati al federalismo e alla questione settentrionale, il "Capitano" ha guidato dirigenti, militanti e simpatizzanti, sulla strada della destra populista. In questo senso, così come la vecchia Lega Nord raccoglieva intorno a sé gli scontenti delle politiche nazionali messe in atto dalla nemica "Roma ladrona" e dai "terroni", così adesso Salvini chiama a raccolta tutti gli scontenti pronti a combattere dei nuovi nemici: l'Europa, e con essa i partiti che la sostengono, e i migranti. Proprio per raggiungere tali finalità, avvia un'efficace azione di propaganda politica realizzata soprattutto tramite i *social network*, che consente alla Lega di ottenere lo storico risultato del 17% alle elezioni del 4 marzo 2018. Il processo di trasformazione non è però ancora terminato. In questo momento possiamo infatti affermare che convivono due soggetti politici chiamati "Lega", che fanno capo al medesimo *leader*. Mentre nel Nord la svolta politica ha consentito a Salvini di riconquistare quella parte di elettorato che aveva abbandonato la Lega, dopo la delusione della vicenda di Bossi; nel Sud, la riscossione dell'8% dei consensi è il segno inequivocabile dell'inizio di un coinvolgimento diretto anche dei territori meridionali. Tuttavia, la Lega nazionale, ovvero l'obiettivo finale della strategia di Salvini, ancora non esiste; si può piuttosto constatare la persistenza della vecchia Lega Nord, alla quale si affianca la nuova "Lega-Salvini Premier".

Bibliografia

- ALBERTAZZI D., GIOVANNINI A., SEDDONE A. 2018, "No regionalism please, we are Leghisti! The transformation of the Italian Lega Nord under the leadership of Matteo Salvini", *Regional & Federal Studies*, XXVIII, 5, pp. 645-671.
- ALMAGISTI M. 2016, Una democrazia possibile. Politica e territorio nell'Italia contemporanea, Roma, Carrocci.
- BELPOLITI M. 2012, La canottiera di Bossi, Parma, Guanda.
- BERZANO L. 1992, "Una nuova religione civile degli italiani?", in *Nuvole*, 3-4.
- BIORCIO R. 2010, La rivincita del Nord. La Lega dalla contestazione al governo, Roma, Laterza.
- BONASERA F. e ROMANO D. 1997, Inganno padano. La vera storia della Lega Nord, Palermo, Zisa.
- BOSSI U., *Il mio progetto*, Sperling&Kupfer, Milano, 1998.
- BOSSI U. - Vimercati D., *Vento dal Nord: la mia Lega, la mia vita*, Sperling&Kupfer, Milano, 1992.
- CANETTI E. 1972, Massa e potere, Francoforte, Adelphi.
- CIONI E., MARINELLI A. 2010, Le reti della comunicazione politica, Firenze, University Press.
- DIAMANTI I. 1992, La Lega. Geografia, storia e sociologia di un soggetto politico, Roma, Donzelli.
- DIAMANTI I. 1992, "La mia patria è il Veneto. I valori e la proposta politica della Lega", in *Polis*, 2. (articolo)
- DIAMANTI I. RICCAMBONI G. 1992, La parabola del voto bianco, Vicenza, Neri Pozza.
- DIAMANTI I. 2003, Bianco, Rosso, Verde e... Azzurro, Bologna, Il Mulino.
- DIAMANTI G. e PREGLIASCO L. 2019, Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, perché lo votano, Roma, Lit edizioni.
- HUYSEUNE M. 2004, Modernità e secessione, Roma, Carrocci.
- LE GOFF J. 1999, L'uomo medievale, Laterza, Bari.
- JORI F. 2009, Dalla Liga alla Lega. Storia, movimenti, protagonisti, Venezia, Marsilio.
- MARANGON P. 1985, "Società e mondo cattolico", in *Quaderni di Strumenti*, 1.
- MARONI R. e BRAMBILLA C. 2012, Il mio nord, Sperling & Kupfer, Segrate.
- MASTROPAOLO A. 2005, La mucca pazza della democrazia, Torino, Boringhieri.

PACE E. 1985, "La religiosità", in G. Dal Ferro (a cura di), *La società veneta. Rapporto sulla situazione sociale della regione 1984-5*, Vicenza, Edizione del Rezzara.

PANNOCCHIA A. e CECCARDI S. 2016, *Il popolo di Salvini. La Lega Nord fra vecchia e nuova militanza*, Massa, Eclettica edizioni.

PASSARELLI G. e TUORTO D. 2018, *La Lega di Salvini. Estrema destra di governo*, Bologna, il Mulino.

PRODI R. 1995, *Governare l'Italia. Manifesto per il cambiamento*, Roma, Donzelli.

PUCCIARELLI M. 2016, *Anatomia di un populista. La vera storia di Matteo Salvini*, Milano, Feltrinelli.

ROCCHETTA F. 1992-1993, "L'Italie existe-t-elle?", intervista di M. Lazar in *Politique Internationale*, p.133.

TARCHI M. 2003, *L'Italia populista. Dal qualunquismo ai girotondi*, Bologna, Il Mulino. TOSETTI R. 1983, "Osservatorio sul mercato del lavoro dell'area vicentina", in *Strumenti*, 2.

TRIGILIA C. 1986, *Grandi partiti e piccole imprese. Comunisti e Democristiani nelle regioni a economia diffusa*, Bologna, Il Mulino.

VALSECCHI F. 1997, *Il popolo della Lega*, Genova, Marietti.

Sitografia

<https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=05/04/1992&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tpe=A>

<http://www.damianopalano.com/2012/05/un-uomo-in-canottiera-umberto-bossi.html>

<https://open.luiss.it/files/2018/03/tab-2-Salvini.png>

https://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/lega-maroni-eletto-segretariolaquoniente-finale-subito-al-lavororaquo_299066_11/

<https://www.adirai.it/media/2020/01/matteo-salvini-leader-della-lega.jpg>

DIAMANTI G. "Ma Pontida è sempre più blu", pubblicato sul sito youtrend.it, 4 luglio 2018 (<https://www.youtrend.it/2018/07/04/ma-pontida-e-sempre-piu-blu/>)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-maroni>

<https://storia.camera.it/deputato/roberto-ernesto-maroni-19550315/organi#nav>

<https://storia.camera.it/governi/i-governo-berlusconi#nav>

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2008;92#:~:text=%2D%20Chiunque%2C%20al%20fine%20di%20impedire,da%20uno%20a%20sei%20anni.>

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/in-the-past/the-parliament-and-the-treaties/maastricht-treaty>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/popolo-della-liberta/>

[https://www.treccani.it/vocabolario/flat-tax_%28Neologismi%29/#:~:text=le.,tassa%20piatta\).](https://www.treccani.it/vocabolario/flat-tax_%28Neologismi%29/#:~:text=le.,tassa%20piatta).)

<https://quifinanza.it/pensioni/legge-fornero-pensione-cosa-dice/596291/>

<https://www.tpi.it/politica/simbolo-lega-nord-storia-20180328101965/>

<https://www.ilgiorno.it/milano/politica/lega-congresso-1.4946914>

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2017/12/21/ok-nuovo-simbolo-lega-senza-nord_d2e8d64b-5d5d-4102-9e9e-870a8d8fbf56.html

<https://www.sassilive.it/cronaca/politica/il-comizio-show-di-matteo-salvini-a-matera-tra-applausi-selfie-e-maglia-del-matera-calcio-pittella-brothers-vadano-a-cantare-con-i-blues-brothers-report-e-foto/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-d-italia>

<https://espresso.repubblica.it/palazzo/2018/05/18/news/contratto-di-governo-lega-m5s-ecco-il-testo-definitivo-1.322214/>

<https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/13305-quota-100-addio-ma-si-puo-richiedere-fino-a-fine-2021.html#:~:text=Quota%20100%20%C3%A8%20un%20sistema,et%C3%A0%20e%2039%20di%20contributi.>

https://it.wikipedia.org/wiki/Marine_Le_Pen

https://www.corriere.it/opinioni/18_giugno_05/promesse-realta-un-governo-cambiamento-aldo-cazzullo-giuseppe-conte-lega-cinquestelle-4018799c-68fd-11e8-861b-78f7b945ff41.shtml

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/powers-and-procedures/the-lisbon-treaty>

https://www.ansa.it/europee_2019/notizie/2019/05/26/elezioni-europee-2019-lega-salvini-m5s-di-maio-lega-primi-partiti-testa-a-testa-pd-m5s_1b3b82aa-d002-4455-a72e-2c6bd17c70d4.html

https://it.wikipedia.org/wiki/Viktor_Orb%C3%A1n

https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Popolare_Europeo

<https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=E&dtel=26/05/2019&es0=S&tpa=I&lev0=0&levsut0=0&ms=S&tpe=A>

https://www.repubblica.it/politica/2019/08/14/news/crisi_di_governo_salvini_il_20_sfiduceremo_il_premier_conte_e_rilancia_sul_taglio_dei_parlamentari_-233597150/

<https://www.la7.it/laria-che-tira/video/la-crisi-vista-dal-papeete-26-08-2019-279938>

<https://www.la7.it/piazzapulita/video/salvini-il-papeete-prima-della-tempesta-20-09-2019-282984>

<https://www.youtube.com/watch?v=x14XISRaBis>

<https://www.youtube.com/watch?v=Sjp600VM2LQ>

<https://www.ilsole24ore.com/art/crisi-governo-ecco-perche-salvini-ha-deciso-lo-strappo-ACB1c6d>